ITALIA

La chimera romana.

Abbiamo detto ieri a quali nulli proporzioni, secondo noi, si riducano gli intendimenti di conciliazione che si affibbiano a papa Leone XIII. Noi crediamo che il pontefice, almeno *per ora*, ad altro non intenda che ad impedire che Chiesa e Stato siano in Italia costituiti in guerra, affinchè non abbia ad essere legittimata e giustificata una politica di anticlericalismo militante da parte del Governo e del Parlamento italiano. Leone XIII pensa che uno stato di quiete serve meglio alla tutela degli interessi religiosi ed ecclesiastici che non uno stato di lotta e di ostilità permanente ed accanita fra l'autorità civile e l'autorità religiosa, fra i liberali ed i clericali, fra il Quirinale e il Vaticano.

Abbiamo detto « almeno *per ora*, » giacchè noi non vogliamo punto escludere che vi sia una certa tendenza ad un avvicinamento del Vaticano al Quirinale, e viceversa. Troppi sono i sintomi perchè si possa negare che questa tendenza esiste; ma è una evoluzione di cui si veggono appena appena i primi accenni, una evoluzione che può essere stata meditata in alte sfere, una evoluzione di cui furono già esaminati e scandagliati i meriti e gli inconvenienti dalle maggiori capacità politiche, ma di cui non è ancora per nulla penetrato il sentimento nell'elemento popolare. È una questione che teoricamente è già stata molto discussa, che ha già dato luogo a pubblicazioni poderose e profonde, le quali rivelano quanto difficile sia la soluzione del problema, e quanto forme diverse possa prendere l'accennata tendenza. Ma il pubblico italiano, anche colto, non se ne preoccupa ancora; la più grande indifferenza regna in Italia a questo riguardo. Gli è che i più pensano che, *pel momento*, la miglior soluzione è il mantenimento dello *statu quo* e vogliono dar tempo al tempo, persuasi della verità del proverbio toscano che « strada facendo s'aggiustan le some. »

Esclusa dunque ogni idea, e, anzi, ogni possibilità di una pronta risoluzione della questione romana, si possono però raccogliere, sia pur soltanto che a titolo di curiosità, e per una discussione puramente accademica, molti sintomi e molte supposizioni.

L'Indépendance belge del 6 luglio pubblica, per esempio, una lettera da Roma, la quale avrà, se non altro, il merito di suscitare la curiosità. Leggendo questa lettera, piena di contraddizioni, non si può però far a meno di dire che in essa qualche cosa di vero c'è, e questo qualche cosa è bene sia conosciuto. Noi tradurremo perciò la più gran parte di questa corrispondenza, non fosse altro che per mostrare in qual modo la questione romana viene presentata, nelle più civili nazioni estere, da uno dei giornali più seri e più letti.

Questa volta — scrive il corrispondente — si è parlato di colpo di Stato e di Rubicone; si rappresentò Leone XIII come un uomo avido di popolarità, pronto a gettar la tiara alle ortiche per raccogliere delle ovazioni, e queste rivelazioni hanno dato un interesse molto drammatico alle rivelazioni di cui Parigi s'è commossa.

Riduciamo i fatti alle loro vere proporzioni e diciamo la verità sulla situazione del Papa verso l'Italia e sulle intenzioni che gli si attribuiscono.

In fondo, Leone XIII è un uomo di Stato e non vede che gli interessi politici della istituzione di cui è il capo. Come tutti i suoi predecessori, ha sempre considerato lo spirituale come un mezzo di consolidare, di ingrandire o di riconquistare il temporale. Nella situazione attuale, si tratta di riconquistare.

Al principio del suo pontificato, il successore di Pio IX scandagliò il terreno. È perfettamente esatto che, personalmente, egli ha idee temperate, ma è prete e papa, cioè opportunista per eccellenza. Egli volle mettere alla prova la buona volontà dell'Europa cattolica; ha trovato dappertutto parole lusinghiere e una pronunciata tendenza a rifiutare l'influenza pontificia, ma senza il benchè menomo sentimento d'affezione e soprattutto senza alcuna intenzione di bruciare una sola cartuccia per ristabilire il potere temporale.

Perfino in certe disposizioni che, a prima vista, sembrano dettate da un sentimento amichevole pel papato, egli ha indovinato che vi erano secondi fini.

Egli sa benissimo, per esempio, che se la democrazia governativa in Francia vuole il mantenimento del bilancio dei culti, gli è che essa si serve di questo mezzo per frenare qualche volta l'episcopato e sottrarre il basso clero alla sua influenza. In Ispagna, egli è costretto ad appoggiare la monarchia alfonsista, malgrado l'indignazione dell'episcopato carlista, precisamente perchè, colla sua sottile penetrazione, comprende che la caduta di quella monarchia avrebbe per conseguenza il ritorno della repubblica, e non il ristabilimento della monarchia di diritto divino. Dappertutto, è costretto a far buon viso a mala fortuna e ad accettare un male presente per paura d'un male maggiore; quasi tutti i Governi si prevalgono di questo stato di cose per far, quasi direi, un ricatto sul papato, senza sfoderare per ciò la spada.

Leone XIII ha veduto nella sua rottura coll'Italia la causa principale della sua falsa situazione, ed è venuto, ad un dato momento, a convincersi che il persistere nel suo dissenso con questa nazione sarebbe prolungare indefinitamente uno stato d'inferiorità nocivo al papato. Era meglio fare concessioni all'Italia, per emanciparsi dalla necessità di farne a tutti gli altri, tanto più che l'accordo coll'Italia poteva conchiudersi in parecchi modi.

Anzitutto il Papa pensò ad un accordo colla democrazia repubblicana, e questo suo pensiero prova di che sarebbe capace il pontefice attuale in date circostanze. Leone XIII crede che il conflitto storico italiano sarà, in ultima analisi, dibattuto fra il papato ed i repubblicani.

Perchè dunque non abbreviare il periodo transitorio che dovrà terminare con questo duello finale? Non è forse interesse delle due parti chiudere la parentesi costituzionale al più presto per affrettare i destini?

Il ragionamento era abbastanza buono e questa tesi venne destramente svolta nelle trattative segrete che ebbero luogo e che furono condotte con molta discrezione. Devo aggiungere però che i democratici distinti, ai quali vennero fatte queste proposte, le respinsero energicamente e quasi sdegnosamente. La democrazia italiana crede che un'alleanza col Vaticano sarebbe per lei un disonore, e non vuole far la parte del gabbato. Il libro recentemente pubblicato dal Padre Curci per provare che il cattolicismo deve diventare socialista, aveva il solo scopo di far spiccare la missione rivoluzionaria che il papato potrebbe assumere quando adulasse certe idee di rivendicazioni sociali e si ponesse alla testa degli oppressi. Ora il Padre Curci — non bisogna dimenticarlo — malgrado le sue dottrine siano state pubblicamente sconfessate, è sempre il beniamino di Leone XIII, che lo incoraggia e lo adula.

Una volta esclusa la possibilità d'una coalizione fra la democrazia rivoluzionaria ed i cattolici, il Papa non poteva più fare altro che pensare a favorire i desiderî di conciliazione da cui la Corte è animata. Da questo lato la politica fu sempre fatta sull'ipotesi d'un riavvicinamento fra la dinastia ed il Papa.

Le numerose missioni spedite a Roma da Vittorio Emanuele prima del 1870 sono una prova di queste aspirazioni. Il padre di re Umberto avrebbe voluto coronare l'opera del suo regno colla conclusione d'un patto solenne fra i due poteri; ed in ciò i suoi sentimenti profondamente cattolici si accordavano colla sua previdenza politica che gli permetteva di giudicare *a priori* l'utile appoggio che la gerarchia pontificia potrebbe dare alla monarchia il giorno nel quale questa fosse seriamente minacciata dalla marea demagogica.

Nel colloquio che Vittorio Emanuele ebbe — pochi momenti prima di morire — col principe Umberto, diede a suo figlio alcuni precetti di governo, e gli tracciò la linea di condotta che avrebbe dovuto seguire per consolidare le basi dello Stato. Questo programma si fondava sull'accordo col partito cattolico, ed il Re attuale ha troppa venerazione per la memoria di suo padre per tenerne in non cale i consigli.

Ma Leone XIII non vuole, come si dice, fare il primo passo: non è lui che deve andare al Quirinale, ma il Re che deve recarsi al Vaticano.

Un accordo col Papa attuale non è possibile che mediante una radicale riforma della legge delle guarentigie le quali, pur accordando al Santo Padre le parvenze della sovranità, lo pongono in uno stato di relativa soggezione e ne fanno una specie di principe mediatizzato privo d'ogni giurisdizione.

Il Papa esige anzitutto l'abolizione dell'art. 18 di detta legge, che minaccia il patrimonio ecclesiastico sfuggito alle leggi d'incameramento ed intende essere posto allo stesso livello del sovrano politico.

Ed è perciò che la sua dotazione, la quale non è che di L. 3,250,000, dovrebbe essere portata al livello della lista civile del Re, onde ben stabilire la parità dei due poteri. Leone XIII tale questione guarda con un interesse più politico che di volgare cupidigia.

Finalmente, la gran questione risiede nel sapere in qual modo la riconciliazione potrebbe entrare nel pubblico dominio. Leone XIII vuole incoronare re Umberto in Vaticano e concedergli formalmente l'investitura del Regno onde salvaguardare i diritti sovrani del Papato, che, in tal modo, riconoscerebbe nella monarchia attuale il discendente di tutti gli antichi principi d'Italia, ai quali, a torto od a ragione, conferiva i poteri reali.

Questo spediente riserverebbe alla Chiesa tutti i suoi diritti, poichè sarebbe essa che delegherebbe ad un sovrano, unto da lei, il potere temporale, tenendo per sè il prestigio del potere, di cui lascierebbe la responsabilità al sovrano delegato. Il Re d'Italia, anzichè essere l'eletto del popolo, il cui potere si fonda sui plebisciti, non sarebbe più che un principe di seconda mano; la monarchia di Savoia rimarrebbe popolare solo nella forma e diverrebbe, per la sua essenza, di diritto divino. Sarebbe una specie di abdicazione per farsi incoronare. Ma se Parigi valeva una Messa per Enrico IV, l'amicizia e la protezione del Papa valgono una genuflessione per chiunque regni a Roma.

Nulla venne peranco concluso su questa base, ma è su questa base che si sta trattando, e ve lo posso assicurare. Del resto, Leone XIII non è uomo da compromettersi ciecamente, ed è convinto che, nello stato in cui si trovano attualmente i partiti, la politica ch'egli vorrebbe si seguisse non si può realizzare, nè è possibile riformare la legge sulle guarentigie. Non c'è che il partito conservatore il quale potrebbe domare la pubblica opinione e far subire al Paese concessioni di tal natura. Coll'attuale maggioranza una simile avventura non la si può rischiare. L'evoluzione di Depretis — che tende a tener lontana la Sinistra dal potere ed a portarvi nuovamente la Destra, e sulla quale si fecero molte chiose senza mai indicarne il vero scopo — si prefigge la costituzione d'un Governo autoritario capace di imporre alla nazione il patto col Vaticano sulla base da me indicata.

Allorchè questo Governo sarà costituito, dato che si costituisca, si darà fuoco alle polveri. Forse avremo allora la guerra civile in Italia, ed uno o più scismi in Europa. L'episcopato cattolico non rifiuterà forse obbedienza ad un pontefice che avrà perduto il suo carattere universale con un compromesso con una nazione liberale? D'altra parte, il Papa che potrebbero, ad esempio, eleggere i vescovi francesi, non potrebb'essere quello scelto dai Tedeschi, e così di seguito per le altre nazioni in stato di guerra e di dualismo. Potrebbe sorgere il giorno in cui si vedrebbero i papi spuntare come i funghi perchè ogni nazione vorrebbe avere il suo per non subire quello del vicino. Quel giorno potrebb'essere per il cattolicismo il principio della fine.

Recente pubblicazione

A. FRANZOI. Continente nero
Note di viaggio.
Un vol. in-8° illustrato, L. 5.

Lettere livornesi.

Il figlio del duca d'Aosta all'Accademia navale — Commemorazione dei martiri livornesi — Cavour e Guerrazzi — Nuove costruzioni navali.

6 luglio.

(Jack la Bolina) — La stagione balnearia è incominciata. Ospite di Livorno è il principe Amedeo, che alloggia al *Grand Hôtel*. Come sapete, il Duca è giunto qui per assistere agli esami di suo figlio, che appartiene all'Accademia navale e che si accinge a fare sul *Vittorio Emanuele* la sua prima campagna di mare. Lodevolissima è la determinazione presa dal Duca di far incominciare fin d'ora la carriera navale al figliuolo.

Notizie che giudico attendibili, assicurano che anzi il giovane marinaio compirà i due ultimi anni di corso accademico come alunno interno al pari di tutti gli altri.

Le *consuetudini* della scuola non ponno nuocere ad un principe del sangue regio ed i civili e militari contatti che ne derivavano sono atti a far parte non exigua della educazione di lui. I vecchi torinesi non hanno al certo dimenticato quanto bene arrecasse all'artiglieria del Regno Subalpino la vita intima del fu duca Ferdinando di Genova nel Corpo degli ufficiali del suo tempo.

L'Accademia navale è stata ora ordinata in tal guisa da potersi veramente considerare come un modello d'Istituto. L'educazione morale vi è curata quanto l'intellettuale e la fisica.

Si è finalmente capito che il segreto delle campagne vittoriose non risiede solamente nella bontà dell'armamento, non nelle leggi di reclutamento, ma in gran parte si deve attribuire all'educazione morale degli stati maggiori e, per conseguenza, dei gregari che tanto sentono l'influenza buona, mediocre o cattiva dell'esempio.

La riforma dell'Accademia, iniziata dal viceammiraglio Fincati, è stata mirabilmente posta in atto dal nostro concittadino contr'ammiraglio Lovera, il quale vi ha portato la nativa qualità piemontese dell'*esprit de suite* che è tanto efficace e senza della quale le migliori idee non conducono a nulla.

Voglio darvene l'illustrazione con un esempio. Altro è *nuoto*, altro *natazione*; questa dev'essere l'esplicazione di quello, e l'ammiraglio ha, fra le altre cose, ordinata una scuola di natazione, ove il giovane aspirante si familiarizzi talmente con l'infido elemento da poter salvare un naufrago, portar un ordine, schermirsi, mediante il prolungato nuotare subacqueo, dalle schioppettate, oltrepassare ostacoli, accostarsi, con mare agitato, ad una spiaggia od a frangenti.

Se le torpediniere saranno, com'è lecito supporre, ausilio potente alla flotta dell'avvenire, il saper natare sarà necessario a coloro che ne saranno capitani.

Secondo il sistema inaugurato dall'ammiraglio, ogni esercizio ginnastico, ogni prova d'atletismo giovanile è ordinato per la possibile pratica applicazione alle contingenze della professione.

I risultamenti degli esami sono stati buoni; ed alla metà del mese la quadriglia dell'Accademia, composta d'una fregata e d'una corvetta, principierà la campagna di mare consueta. Ancora n'è ignoto l'itinerario.

***

Il 30 giugno ebbe luogo la commemorazione dei martiri livornesi del giorno omologo dell'anno 1857.

La democrazia tosco-ligure v'intervenne numerosa ed ordinata. La processione dinanzi alla statua del Guerrazzi fu di circa 2000 persone. Molte musiche, moltissimi gonfaloni, un discorso del Barbanti-Brodano, notevole tranquillità, ecco il sommario della festa.

I gonfaloni inchinaronsi davanti alla marmorea effigie di messer Francesco Domenico Guerrazzi, non dinanzi a quella di Camillo Benso di Cavour.

Nè io, che mi trovai alle due sfilate, non posso far a meno di rammentare che quei sodalizi operai, cotanto sdegnosi della memoria del gran conte e cotanto idolatri di quella dell'ammirabile letterato, debbono la libertà d'associazione di gran lunga più allo statista che riposa a Santena che al romanziere che dorme a Montenero.

Quelle Società non ricordano che la sostanza del conte Camillo passata al marchese Ainardo, nipote di lui, è *tutta dei poveri* cui questi la lasciò in testamento! Messer Francesco Domenico non fu mai caritatevole, ma questo che importa?

Il popolo ha della giustizia un concetto particolare, tutto suo. Ed in quei *desmile* che sfilavano, quanti sapevano le difficoltà ond'era irta l'opera cavouriana? Quanti avevano letto l'*Assedio di Firenze*? Probabilmente pochini pochini.

***

Avremo presto la prova del *Sebastiano Venier*, fratello al *Morosini*, che la Casa Orlando ha consegnato allo Stato. In breve anche il varo del *Vesuvio*, che è la copia quasi conforme (ma fatta in casa) del *Giovanni Bausan*, costruitosi da Armstrong e Mitchell. Così noi andiamo rifacendoci il materiale dell'armata, ancor molto impari ai bisogni nostri, di gran lunga maggiori di quanto non credasi volgarmente.

La nuova corazzata *Italia*.

Scrivono dalla Spezia:

« Fra breve e propria nel golfo della Spezia l'immane mostro marino *Italia*, su cui alacremente si lavora in questi ultimi mesi per condurla a compimento. Essa, presentemente immersa nel bacino, ne uscirà presto per ricevere a bordo i quattro cannoni da 111 tonnellate a retrocarica e passar quindi in armamento ridotto per le prove degli apparati motori e delle artiglierie.

L'addobbamento degli alloggi dell'ammiraglio e degli ufficiali hanno avuto l'ultima mano e sono di un effetto sorprendente. Mobili in eleganze lucidissimi, specchiere grandiose, verniciature ad olio lucenti concorrono a dare un insieme di gentile seducente a quelle microscopiche abitazioni, dico microscopiche in senso molto relativo, chè non si è davvero risparmiato spazio, del resto in 22 metri di larghezza, su una lunghezza di 130, di spazio ce n'è parecchio.

Nella seconda batteria l'ammiraglio, oltre alla spaziosa sala da pranzo, ha nell'estrema poppa la camera di ricevimento bellissima. Dalla sala da pranzo — che serve anche per sala del Consiglio — si scende a destra nella camera da letto con annesso bagno e ritirata.

Fanno seguito l'alloggio del comandante a dritta, ed a sinistra quello del capo di stato maggiore, consistenti ognuno di un elegante salotto e camera da letto; poi seguono in ambo i lati altri dodici camerini per ufficiali di vascello.

Nella prima batteria in corrispondenza dell'alloggio dell'ammiraglio trovasi il quadrato degli ufficiali, quadrato molto alto nel cui centro è fissa una tavola ad emiciclo. Seguono da ambo i lati, come nella seconda batteria, altri diciotto camerini per ufficiali.

Gli alloggi dei sott'ufficiali contabili sono pure comodi ed eleganti. In tanto disponibile spazio non si è però pensato a collocare convenientemente il vestiario dei marinai, i quali sono costretti ad ammonticchiare confusamente in angusti sacchi il loro non piccolo corredo.

Tali sacchi sono poi alla sanperta e mollegiati in prossimità delle carboniere in modo che, costantemente impolverati, non lasciano del marinaio un modello di pulizia. Imparino i nostri costruttori dagli inglesi, maestri nella distribuzione dei locali.

Anche dal quadrato dei sott'ufficiali, avuto riguardo al loro numero considerevole, gli stipi pel vestiario sono insufficienti, mentre detto quadrato offrirebbe spazio abbastanza per disporne.

Sei cannoni da 15 di una forma di prestazione quasi uguale a quella dei pezzi da 100, sono tre per lato nella seconda batteria. Il sistema d'installazione dei grossi cannoni è a barbetta, disposti su torri girevoli scoperte, ed accoppiati parallelamente.

L'*Italia* porta diverse torpedini del sistema difensivo e 24 siluri di bronzo Schwarzkopf più con quattro apparecchi di lancio di siluri invenzione.

L'equipaggio dell'*Italia*, compreso lo stato maggiore, sarà di circa 700 persone.

Il personale di macchina comprenderà la maggior parte dell'equipaggio, come le macchine comprendono la parte maggiore della nave; quelle motrici sono quattro ed agiscono, ove si voglia, indipendentemente.

Altre diverse macchine sono in diversi compartimenti situate, come i ventilatori, le grosse macchine idrauliche per la manovra delle torri e relative artiglierie; le turbine centrifughe, che in casi di falle vuoterebbe in breve tempo la sentina; infine le macchine pel salpamento e quella del timone, stupenda poi la mirabile disposizione di congegni combinati nell'infimo recondito e messi in moto da una piccola ruota che maneggiasi nel sito più alto del palco di comando. Tale sistema è stato adottato su molte delle nostre navi.

L'azione simultanea di questo po' di roba deve dar luogo ad un'armonia punto gradita alle orecchie dell'equipaggio.

Quello che durante la navigazione sarà veramente insopportabile è il calore che si sviluppa dalle lumiere riscaldate e che la forte ventilazione artificiale non varrà a diminuire.

L'*Italia* sarà illuminata a luce elettrica; sette macchine con 210 lampade sono già a bordo.

Il 15 luglio, salvo contrari ordini, l'augusta mole passerà in armamento. Fu già visitata dal direttore generale dei lavori, Tucci, e dall'ammiraglio Acton, comandante il dipartimento accompagnati da molti ufficiali superiori e di vascello. L'ingegnere inglese Daws della casa Penn rimarrà a bordo nei primi quattordici mesi d'armamento per la garanzia del buon funzionamento. Si calcola che, a tutto vapore, l'*Italia* filerà 18 nodi all'ora. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — *Un omicidio per una canna.* — In via Marmorata, Salvatori Crescenzi, d'anni 16, stagnaro, s'introdusse nella vigna di Domenico Rocchi per tagliarvi una lunga canna che gli era necessaria per pescare nel Tevere.

Mentre tagliava la canna, fu sorpreso dal Rocchi, il quale, senza aprir bocca, gli spianò contro il fucile carico a grossa munizione e fece partire il colpo.

Il Crescenzi, colpito in piena faccia, stramazzò in una fossa, mentre il brutale proprietario fuggiva.

Alla detonazione però erano accorse due guardie di P. S. che, inseguitolo, lo arrestarono.

Il povero Crescenzi, intanto, venne trasportato all'ospedale della Consolazione più morto che vivo!

I proiettili gli avevano mutilato orribilmente la faccia e fatto saltar via cinque denti!

Il suo stato è gravissimo; i medici, però, salvo complicazioni, non disperano di salvarlo.

— *Il delenda Cartago sugli ospedali di Roma.* — In una delle ultime sedute della R. Accademia medica di Roma, ebbe luogo una importante discussione sugli ospedali di Roma, in seguito alla quale l'Accademia votò alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Accademia, udita la relazione della Commissione incaricata di studiare lo stato degli ospedali civili di Roma, ne approva le conclusioni, esprimendo la necessità urgente che gli ospedali di Santo Spirito, di San Giacomo e della Consolazione siano costruiti in luoghi più idonei e salubri e con le regole della moderna igiene, e che, relativamente a quello di San Giovanni, si proceda alla sua più igienica trasformazione. »

FIRENZE. — *Gambe bessate.* — Il fatto è accaduto il 5 corrente nella caserma di Santo Spirito a Firenze verso le quattro e mezzo, ora del secondo rancio.

I soldati di cucina erano intenti a mescere la minestra. Uno di essi, certo Gervasi, appartenente alla 10ª compagnia, volle appoggiarsi sbadatamente con un piede sopra il coperchio di una di quelle grandi marmitte che servono per le cucine militari, e che sono collocate a fior di terra. Ma il coperchio sdrucciolò... puf. Il povero Gervasi entrò colle gambe fino al ginocchio nel liquido bollente producendosi scottature di qualche importanza su tutta la parte immersa.

Lì per lì gli furono prestate le prime cure per dargli sollievo. Poi, messo in una vettura, fu condotto all'Ospedale militare.

— *All'inventore degli occhiali.* — Domenica passata la Fratellanza Artigiana di Firenze festeggiò il 25° anniversario della propria fondazione con straordinaria solennità e coll'inaugurazione di una lapide a quel Salvino degli Armati che fu l'inventore degli occhiali.

Ecco la lapide:

Ad
Onorare la memoria
di
SALVINO DEGLI ARMATI
Inventore degli occhiali nel secolo XIII
La Fratellanza Artigiana
Qui dove furono
Le case degli Armati
Pose questa lapide
Il giorno 1 luglio MDCCCLXXXV

Celebrando il suo XXV anniversario
Essa volle ricordare il nome
Di un cittadino che seppe col lavoro
Rendersi benefico al genere umano

PESARO. — *Concorso delle trebbiatrici.* — Col 1° del corrente mese si è inaugurato a Pesaro il concorso internazionale di piccole trebbiatrici a vapore.

Prendono parte a questa importante gara promossa dal Ministero d'agricoltura, sempre nell'intento di diffondere queste utilissime macchine che realizzano una notevole economia nelle spese di produzione dei cereali, circa 30 coppie presentate da case nazionali ed estere.

Fra le ditte nazionali figurano: la Cosimini e F., di Grosseto, la Malenchini e C., di Firenze, la Di Morsier, di Bologna, ed altre, e fa veramente piacere vedere queste Ditte lottare con le più rinomate Case estere, come sono la Garett, la Epple, la Scoma.

Il giorno 9 si aduna la Giuria nominata dal Ministero, composta dei signori Rosi ingegnere Ruggero, Benelli cav. Jacopo, Di Carpegna conte Guido, Gennari dott. Rutilio, Celli professore Pietro, Ferretti ing. Alessandro, Pasqui ing. Tito, Grilli cav. Costantino e Baruffaldi ing. Tommaso.

Nel successivo giorno 10 avranno luogo le prove comparative delle trebbiatrici esposte, le quali saranno messe in azione nello stesso tempo nel vasto locale della Mostra.

La gara riescirà interessantissima, anche per la importanza del primo premio, che consiste nella grande medaglia d'oro al merito agrario e nell'acquisto, per parte del Ministero, di tre esemplari della coppia che riporterà il premio principale.

IGLESIAS. — *Un busto di Quintino Sella.* — Un ammiratore ed antico amico del compianto Quintino Sella, ha donato a questa Scuola mineraria un busto in terra cotta raffigurante il fondatore di essa.

Il busto in parola, che oggi adorna la Scuola stessa, è della grandezza di circa una volta e mezzo il vero, è simile a quello che fa parte del monumento inaugurato il giorno 7 giugno in Iglesias ed è modellato dallo stesso scultore sig. G. Sartorio.

NUORO. — *Morte di un magistrato.* — Dopo breve malattia, è morto il cav. Costa, presidente del Tribunale civile e correzionale. Era un distinto magistrato, la cui morte produsse nell'animo di tutti dolorosa impressione.

MESSINA. — *Il comm. Billia.* — Giunse il comm. Billia, direttore generale delle ferrovie della Rete Sicula. Andarono ad incontrarlo a bordo tutti gl'impiegati che dipendono da lui.

PIACENZA. — *Disordini a Borgonovo.* — Il 6 corrente partiva da Piacenza per Borgonovo una compagnia del 38° fanteria in seguito a urgente richiesta di quell'autorità giudiziaria, per sedarvi alcuni disordini ivi scoppiati e che minacciano prendere troppo larghe proporzioni.

Ecco di che si tratta:

Parecchi anni or sono, in una certa località posta fuori di Borgonovo, sulla strada di Sarmato, sorgeva un vecchio oratorio. Compiuto il rettifilo o allargamento di una strada, quell'oratorio [illegible] sorgere e che mancando i mezzi, alcuni pensato di farli scaturire dalla imbecillaggine, non dal sentimento, ma dal fanatismo religioso.

E così avvenne che, una bella sera o un bel mattino, la figlia di un sacrestano o la perpetua di un parroco, raccontò tra le comari di aver visto sul ciglio della strada ove sorgeva il demolito oratorio, nientemeno che la Madonna.

Dopo la figlia del sacrestano o la perpetua del parroco, altri videro nella siepe la Madonna.

Che cosa facesse là la buona madre del Nazareno, non si sa di preciso, ma pare che vi sia andata per reclamare la riedificazione del suo oratorio.

Intanto, da parecchie settimane, dai monti e dal piano accorrono a sciami i contadini sul luogo del miracolo.

Non tutta però la popolazione di quei paesi circostanti e particolarmente di Borgonovo è disposta a inchinarsi alle ciurmerie della superstizione; una buona parte di essa persiste a non credere alla figlia del sacrestano e alla perpetua del parroco e ritenere che si tratti di una pura e semplice impostura.

Contro gli increduli, gli *eretici*, insorsero le teste fanatizzate. Si venne a minaccie, si passò a qualche via di fatto. Il tumulto andò crescendo in tali proporzioni che le Autorità locali si videro impotenti ad impedire le gravissime conseguenze di un troppo probabile conflitto, epperò si richiesero con insistenza rinforzi di carabinieri e di truppa.

COMO. — *Pericolanti nel lago.* — Il 5 corrente, ritornavano in barca da Como i due assessori Vaccani e Castelnuovo, ma presso Nesso, dove si precipitano le acque dell'Orrido, la loro barca fu presa nell'impeto della corrente. Il Castelnuovo, ex-marinaio, senza pensare al rischio, si buttò in acqua e raggiunse a nuoto la riva.

S'affrettò allora di pensare all'amico rimasto nel pericolo, e, per mezzo di corde gettate dal ponte della Civera, riescì a salvarlo da certa morte, aiutato nell'impresa dal signor Filemone Casati.

ARONA. — *Un processo al Governo.* — È incominciata, presso il Tribunale d'Arona, la discussione della causa che l'Impresa di navigazione sul Lago Maggiore ha intentato al Governo, allo scopo di ottenere l'indennità dei danni a cui dovette sottostare l'anno scorso in causa dei cordoni sanitari e delle quarantene; indennità che dicesi le sia stata promessa e che finora è rimasta allo stato di pio desiderio.

ACIREALE. — *Fratricidio.* — Un tale era promesso ad una ragazza, ma il fratello di lui s'invaghì perdutamente della futura cognata e faceva di tutto per farsi amare.

Nacque quindi un odio terribile fra i due fratelli, un odio violento, e non facevano che disputarsi e minacciarsi.

E pur troppo, le minaccie furono eseguite, perchè giorni sono il promesso, incontrato il fratello, lo freddava con un colpo d'arma da fuoco, senza dare più ascolto alla voce del sangue!

Ora è in carcere.

CAGLIARI. — *Pesca colla dinamite.* — Giorni sono, certo Antonio Lasso Frigau, pescava trote nel Flumendosa con la dinamite. Una cartuccia gli scoppiò in mano, e il disgraziato vi perdeva la vita.

GENOVA. — *Il amico dei tipografi.* — È morto Gaetano Schenone, il decano dei tipografi e degli editori genovesi. La sua morte lascia un gran vuoto nell'arte tipografica che egli ed il figlio promosse, Nicolò, esercitarono con grande amore e somma accuratezza.

NAPOLI. — *Suicidio in palazzo reale.* — Ieri l'altro, nel palazzo reale di Napoli è avvenuta una tragedia.

Federico Sacco, figlio del Sacco, ministro di Casa Reale, giovane ventenne, fu trovato morto nella sua stanza per un colpo di rivoltella alla testa.

Il disgraziato era seduto in una poltrona e nella destra teneva impugnata la rivoltella.

Ignorasi s'egli si sia ucciso per un disgraziato accidente, oppure se si tratti di un suicidio. Il proiettile gli attraversò il cranio.

Il padre del giovane Sacco seppe la terribile notizia tornando a casa nel pomeriggio.

Il palazzo reale è assediato dagli amici della famiglia Sacco chiedenti notizie.

BIELLA. — (Luce) — *Ancora lo sciopero dei cappellai.* — (Nostra lett. part.) — Debbo ancora ritornare sullo sciopero dei cappellai di Andorno, che un cortese abbonato volle provocato soltanto da domande di aumenti degli operai. Ho assunto disinteressatissime informazioni e sono assicurato che gli operai hanno solamente richiesto il ritorno a precedenti tariffe, già prima concordate e state per parecchi anni osservate.

In alcune fabbriche si era venuto a diminuzioni dirette o indirette dei salari portati dalle tariffe; in altre si volevano introdurre adesso queste diminuzioni, o multe o analoghe disposizioni.

Del resto, lo sciopero continua tranquillo, non si estende ed i padroni poco per volta trovano altri operai, sicchè pochissime fabbriche sono chiuse.

Commemorazione patriottica. — Ebbe luogo in Sagliano Micca, il 29 giugno ultimo, una commemorazione patriottica in onore di G. Garibaldi e di Pietro Micca. Furono portate due corone, l'una al monumento dell'eroe di Sagliano, e l'altra sulla lapide che ricorda la visita di Garibaldi alla casetta del Micca. Il corteo fu imponente per numero di bandiere e di accorsi; applauditi i discorsi, due dei quali interrotti dalla pubblica sicurezza; fu una festa democratica con qualche manifestazione socialistica.

È l'unica commemorazione di Garibaldi fattasi nel biellese.

Però il Consolato operaio di Biella ha riesumata la sottoscrizione per un ricordo marmoreo all'eroe dei due mondi; fu nominato un Comitato, e questo si è messo al lavoro per avere, in un anno o due almeno, un busto.

Elezioni amministrative. — Avranno luogo in Biella, il 26 corrente, le elezioni amministrative. Fra scaduti, dimissionari ed un morto, si debbono eleggere nove consiglieri. Il partito clericale scende in lotta, ma le intemperanze del suo organo, l'*Oropa*, nella questione della ferrovia prealpina e in tutto quanto ha scritto riguardo al Sella, hanno fatto perdere molto terreno a questo partito. I principii invece che dominano nel Municipio coll'attenta cura degl'interessi comunali senza strombazzamenti e colle utili opere, che si riesci a compiere con pochi mezzi, si acquistano ogni dì più il favore degli elettori.

CEVA, 7 luglio. — *Per i nostri soldati.* — (W.) — È giunta qui stamane la 7ª batteria, 2ª brigata di montagna, di stanza a Torino, proveniente da Dogliani, di passaggio per le consuete esercitazioni estive alpine. I soldati in questo momento giacciono attendati sotto un cocentissimo sole, e sotto tende infuocate, sulla piccola Piazza d'Armi della città.

È curioso altrettanto quanto strano il contegno dell'autorità municipale, la quale, avvertita da ben dodici giorni, non è riuscita a trovare in tutta la città un conveniente alloggio pei centocinquanta uomini che formano la batteria. E sì che non vi mancano chiese, asili, tettoie, alberghi ed altri locali che sarebbero stati a tal uopo adatti. Ma già si commiserano quotidianamente le sorti dei nostri bravi soldati, e quando si tratta di provvedere ciò che alla fine è loro legittimo diritto di avere, oh! allora gli omaccioni compassionevoli si ritraggono e non si ha timore nè rimorso di lasciare soggetti alle intemperie ed all'acerbezza del soffocante clima chi talfiata non viaggia per divertimento, ma pel bene e per la sicurezza nazionale.

Che questa voce di un cittadino indignato salga agli orecchi di quelli che possono porvi un pronto e salutare rimedio.

VARALLO. — *Pel centenario di Gaudenzio Ferrari.* — Il sotto-comitato per le feste in onore di Gaudenzio Ferrari, deliberò che queste feste abbiano a cominciare in Valduggia nel pomeriggio del giorno 22 del prossimo mese di agosto, e continuare di poi negli altri giorni immediatamente successivi a Varallo ed a Borgosesia.

— *Disgrazia.* — Sabato mattina, alle ore 6, sulla strada in costruzione da Rocciaiola a Fervento avvenne una disgrazia che poteva avere tristissime conseguenze. Certo Uberti Giorgio, bergamasco, di anni 50 circa, minatore, rimase ferito dallo scoppio di una mina forse stata mal caricata, poichè, dopo avere scoppiato, avvicinatosi il minatore, successe un secondo scoppio della dinamite e colpì il disgraziato operaio ferendolo malamente alla testa ed asportandogli tre dita della mano destra. Lo sventurato, rimasto vivo per miracolo, venne subito trasportato all'Ospedale di Varallo.

GATTINARA. — *Grandinata.* — Sabato mattina, alle ore 4 1/2, i soliti gattinaresi ebbero la brutta visita della grandine in grandi proporzioni.

Il temporale poi del pomeriggio di domenica, che in città fu un furioso acquazzone, ebbe anche esso conseguenze, e per la grandine che, grossa, cadde nei dintorni lungo la ferrovia di Casale, cioè dalla parte di Anigliano, e per molti fulmini toccati a persone, in causa di scariche elettriche.

All'ospedale furono portati, dicesi, un uomo ed una donna stati colpiti dal fulmine al Belvedere.

ESTERO

Note Belghe.

Le teorie dei clericali.

Bruxelles, 3 luglio.

(B. Nico) — Ieri l'altro e ieri abbiamo avuto alla Camera dei rappresentanti due giornate campali: nella prima il Gabinetto fu interrogato da uno dei suoi stessi fautori sulla punizione inflitta a certi soldati che erano intervenuti alla processione del *Corpus Domini*, a Namur, senza kepì e colla torcia in mano; e nella seconda, il deputato liberale Hanssens svolse una sua interpellanza sulle condizioni dell'insegnamento primario nel Regno.

Come si è sempre giacobini per qualcuno, il Ministero, che è, per quanto si possa immaginare, clericale, fu trovato, dal deputato interrogante per l'affare dei soldati, debole e arrendevole alle pretese dei liberali. E questi, tirati in ballo, corsero ad incriminare nuovamente il Governo per l'atto incostituzionale commesso col mandare le truppe a prestare il servizio d'onore e di scorta nelle processioni che si tennero pel *Corpus Domini*, e l'attentato commesso in danno della libertà di culto e di coscienza.

All'interrogante il ministro della guerra potè dare facilmente soddisfazione, rispondendo che non si era punita l'intervenzione alla processione, ma la mancanza alla disciplina militare, la quale vieta che un soldato comparisca in pubblico via non in completa tenuta e, per di più, colla torcia in mano. Però non fu del pari facile cosa discolparsi delle accuse d'incostituzionalità con vigore e stretta logica rinnovate dai liberali. Un articolo di questa Costituzione, al titolo « Diritti dei cittadini, » dice: « Nessuno può essere obbligato a concorrere in modo qualsiasi agli atti ed alle cerimonie di un culto. » Ora il Governo obbligando un Corpo di soldati ad assistere alle processioni cattoliche, ha incontestabilmente non solo disconosciuto la disposizione dello Statuto, ma offesa la libertà di coscienza e di culto di quei soldati non cattolici, obbligandoli a fare atto contrario alla loro fede religiosa.

La burrasca era al colmo ed il presidente dei ministri Thonissen vide la necessità di intervenire anch'esso nella discussione, per scusare il Governo. Non l'avesse mai fatto! Per sostenere la incolpabilità ministeriale, fu obbligato a bistrattare in un modo compassionevole, più che indegno ed illecito, le teorie costituzionali e le disposizioni dello Statuto belga.

Ed è a notarsi che il Thonissen è l'autore dell'illustrazione appunto della Costituzione di questo Stato, e che la sua opera è apprezzata moltissimo anche dai liberali, anzi è ritenuta l'unica da consultare. Ma la politica e le ragioni di partito accecano e arrivano perfino a far dire cose contrarie a quello che si sono dette e stampate da coi stessi in tempi antecedenti.

Del resto, non è a credersi che la discussione di ieri l'altro, pur mostrando la teoria ed il modo con cui governano i clericali, lasci altra traccia che quella trovata; la maggioranza si mostrò soddisfattissima delle risposte del Governo, ed il Paese, per ora, non ha nulla a vederci!

Vi voglio però far osservare un'ingenua frase pronunciata da uno dei più facinorosi deputati clericali, il Woeste, la quale rivela per lo meno la leggerezza con la quale codesti signori tengono ora il potere.

Egli disse ad un dipresso: « I soldati possono avere delle idee repubblicane; ma possono per ciò non rendere gli onori al Re? Or, quello che fa pel re, si può fare per il culto. » Se la cosa non fosse vera, non potrebbe sembrare neanche verosimile. Io non voglio ammettere l'ipotesi, pur possibile, che il Woeste abbia voluto lasciare intendere ai liberali che se essi insistono ad osteggiare l'ingiunzione fatta ai soldati anche non cattolici di partecipare alle cerimonie religiose, egli istigherebbe i soldati repubblicani a rifiutare gli onori al re. Ma questo è certo, che l'intransigente ultramontano non ha riflettuto che anche qui il re, mentre è capo dello Stato, è anche capo dell'esercito, e come tale è il superiore, cui la disciplina militare vuole sia portato il più gran rispetto; e che lo Statuto, mentre contiene una esplicita dichiarazione che nessuno può essere obbligato alle funzioni di un culto qualsiasi, non fa alcuna riserva su ciò che concerne i doveri di tutti i cittadini rispetto al capo dello Stato, pure essendo libero ognuno di avere idee repubblicane od altre.

L'insinuazione del Woeste, se tale, è perfida; e, se leggerezza soltanto, è grande.

***

Ieri poi la lotta è stata ancora più cruenta.

È a sapersi innanzi tutto che uno dei mezzi coi quali i clericali credono di potere assicurare una certa base al loro potere, consiste nell'impedire che l'istruzione delle masse si diffonda. Insomma, l'ignoranza portata a precetto di governo, in pieno, anzi sulle soglie del secolo XX! Quindi chiusure di scuole ogni giorno, maestri liberali e sospetti mandati via; ridotto il bilancio della pubblica istruzione, specialmente per ciò che riguarda l'insegnamento elementare; l'istruzione religiosa resa obbligatoria ed il prete incaricato di tutto a preferenza; le finanze comunali e provinciali sensibilmente gravate, ecc.

Il liberale Hanssens quindi ieri, facendosi eco della triste condizione in cui ormai si trova il paese, constatò che l'insegnamento primario è in balìa affatto del clero belga e straniero; che il numero delle scuole soppresse è considerevole: « Se n'è fatta una vera notte di San Bartolomeo! — esclamò egli; circa millecinquecento; » che i sussidi obbligatorî del Governo alle Provincie sono ridotti dei due terzi quasi; e che è lungo oltremodo il metodo che esso tiene nel dispensare e nell'accordare l'incarico di maestro o d'ispettore.

E conchiuse: « Noi forse vedremo il clero conculcare la dignità del potere civile. Ma, al vostro turno, diverrete minoranza, e, quel giorno, attendetevi giuste rappresaglie anche da parte dei più moderati della Destra. »

Rispose il ministro Thonissen in tuono molto moderato, vuoi per mitigare l'impressione profonda prodotta dal discorso dell'Hanssens e vuoi perchè gli mancava il buon giuoco in mano. Sostenne che non era [illegible] rilevante il numero delle scuole soppresse o [illegible]

che la ragione di tale atto poi non deve in altro ricercarsi se non nella legge 1884, la quale, finchè vive, il Governo ha l'obbligo di far rispettare.

« I maestri poi, che è detto non sono pagati, non hanno che a domandare al Governo di essere pagati e subito sarà loro inviato del denaro! »

Codeste parole non potevano che suscitare una tempesta di disapprovazioni, ed indignatissimo sorse uno dei capi dell'Opposizione liberale, il ministro di Stato Bara, la cui competenza ed autorità nella Camera come nel paese intiero è grandissima, il quale fece rilevare questa scandalosa enormità: che mentre si sono privati di soldo 67,000 allievi, sono stati riconosciuti 418 conventi! Conferma ancor egli che l'insegnamento religioso va sostituendosi a quello laico, e domandò la nomina d'ispettori fatte dal Governo, lagnandosi a mire partigiane, come un premio al delitto, concludendo che la moralità pubblica è profondamente scossa da siffatti atti.

Del resto, delle gesta dei clericali vi parlerò in un'altra mia.

NOTIZIE ESTERE.

GERMANIA. — *Un nuovo partito.* — Il nuovo partito democratico della Germania del Nord, diretto dai deputati al Reichstag, Lenzmann e Phillips, si riunirà il 13 settembre ad Amburgo per discutere il suo programma.

— *Esecuzione capitale.* — Il 4 corrente, a Dessau, il carnefice Krauts decapitava il calzolaio Schapitz, di 22 anni, che aveva ucciso una vecchia e ferito sua cognata per rubare 300 marchi.

AUSTRIA-UNGHERIA. — *Morte di un principe.* — A Graz è morto il duca Alessandro di Wurtemberg, generale di cavalleria in ritiro e proprietario del reggimento degli usseri austriaci N. 11. Il defunto, che era nato nel 1804, era figlio del duca Luigi Federico-Alessandro e della principessa Enrichetta di Nassau.

CHINA. — *Precauzioni contro la Russia.* — I Chinesi sono allarmati per le idee di conquista della Corea che si prestano alla Russia. A questo scopo il Governo di Pechino riunì delle truppe sulla frontiera presso Vladiwostok ed una squadra navale sorveglia le coste della penisola di Corea.

STATI-UNITI. — *Venti famiglie avvelenate.* — Venti famiglie abitanti nella parte orientale della città di Rock-Island, il 23 giugno, furono avvelenate dalla carne di bue di cui avevano mangiato.

Un numero parziale delle vittime versava il giorno dopo in grave condizione, e si è proceduto ad una investigazione per parte della Commissione sanitaria locale.

— *Linciaggio all'ingrosso.* — Annunciano da Gainesville, Texas, che nel territorio indiano, e precisamente in vicinanza del fiume Washington e del torrente Mud, dodici ladri di bestiame vennero presi da un distaccamento di cittadini e guardie di polizia e impiccati.

— *Un cuoco italiano.* — È arrivato a Nuova-York l'italiano Lazzaro Monzoli, il quale fu il cuoco del reggimento scozzese « Gordon Highlanders » nel Sudan.

Monzoli non parla l'inglese, ma per compenso il turco, il greco ed il francese, oltre l'italiano.

Si recò in America con una lettera di raccomandazione del luogotenente I. M. Barney, in data del Cairo, 3 marzo 1885. Monzoli raccontava, al suo arrivo, che, due giorni dopo d'aver scritto quella lettera, Barney rimase ucciso in una sortita presso Korti.

MADAGASCAR. — *Attacco dei Malgasci.* — Gravi notizie giunsero a Parigi dal Madagascar.

Nella notte dal 29 al 30 aprile scorso, tre compagnie francesi di fanteria marina, che trovavansi nel forte di Majunga, furono circondate da 12,000 Malgasci ed obbligate a rifugiarsi dietro gli spalti del forte.

I Malgasci assalitori erano armati di fucili a retrocarica. Alla partenza del corriere per la Francia le tre compagnie erano assediate e solo si trovavano ancora in comunicazione con la flotta per la via marittima.

RUSSIA. — *I cercatori d'oro.* — Il governatore russo della provincia dell'Amur (Siberia orientale) fece pubblicare un decreto col quale proibisce ai cercatori d'oro, russi, di recarsi a cercare l'aureo metallo sul territorio chinese.

Nelle vicinanze d'Aigun, infatti, la China concentrò un Corpo, di circa mille uomini, di fanteria e cavalleria per dar la caccia ai cercatori d'oro, e quelli che i Chinesi arrestano vengono condotti ad Aigun e decapitati, e la loro testa vien portata a Tsitsikar.

— *Nuova corazzata.* — Il 2 luglio, lo czar, la czarina e la Corte da Peterhof si recarono a Pietroburgo per assistere, nei cantieri del Nuovo Ammiragliato, all'inaugurazione dei lavori di costruzione della corazzata *Imperatore Alessandro II.*

Lo czar, salito sui ponti da lavoro dei cantieri, depose, in una buca scavata nella parte verticale della chiglia, una placca d'argento colla inscrizione commemorativa della cerimonia.

— *Missione militare.* — Andranno ad assistere alle grandi manovre francesi il generale Dokhturof, comandante la seconda divisione della guardia, ed il colonnello di stato maggiore Surevitzoi.

GRECIA. — *Partenza del re.* — Re Giorgio partirà fra breve per i bagni di Wiesbaden. Durante la sua assenza, il presidente del Consiglio, Delyannis, sarà incaricato della reggenza.

— *Convalidazione delle elezioni.* — La Camera greca sta convalidando le elezioni dei nuovi deputati. L'*Hora* rimprovera alla Maggioranza di aver già annullate le elezioni di otto deputati della Minoranza. L'*Acropolis* dice, a sua volta, che il nuovo Ministero ha già cambiato 3225 funzionari; 2298 di questi sarebbero stati revocati, gli altri cambiati di residenza. Il nuovo Ministero avrebbe soppresso molti impieghi, e dei 2308 impiegati revocati, soli 1688 sarebbero stati sostituiti. L'*Aion* osserva, a sua volta, che anche il Ministero Tricupis aveva agito in tal guisa.

— *Il presidente della Camera.* — Kalliphronas, candidato ministeriale, venne eletto presidente della Camera con 146 voti contro 60.

SPAGNA. — *Il colera.* — Secondo la *Gaceta*, il giorno 5 avvennero: a Madrid 5 casi e 3 decessi; ad Aranjuez 210 casi e 50 decessi.

Nelle provincie: Alicante 88 casi e 24 decessi, Castellon 131 casi e 80 decessi, Valenza 724 casi e 334 decessi, Cuenca 4 casi e 7 decessi, Toledo 34 casi e 15 decessi, Murcia 202 casi e 91 decessi, Saragozza 59 casi e 20 decessi.

— Il colera invade nuove provincie. Alcuni casi furono segnalati nella provincia di Huesca; a Ontigola, presso Aranjuez, la decima parte della popolazione fu attaccata dal morbo.

Il carattere dell'epidemia è violento nelle provincie del Sud; al principio la media era da 30 a 36 ore di malattia, attualmente è da 7 a 12 ore.

Reati e Pene

Per gelosia.

Lui, Alberto Reimond, e *Lei*, Maria Dessot, vecchietti entrambi, vivevano in un dolce accordo che li compensava della mancanza di famiglia che non erano riusciti a mettersu, per quanto si avessero messo tutta la buona volontà possibile per riuscirci.

Si volevano bene in una piena reciproca fiducia e mai una nube era venuta a turbare la serenità della loro unione; quando una malnata passione ritardataria, la gelosia, s'infiltrò un giorno come un tarlo nel cuore di lui e cominciò a roderlo, a torturarlo sino a che lo spinse agli eccessi che lo portarono sul banco dell'accusa, ed ecco in che modo.

Nel piano superiore della loro abitazione in Parigi viveva il padrone della casa, giovine celibe, incorreggibile, che, per farsi pagare puntualmente dagli inquilini, aveva il sistema di far la corte alle loro mogli, un sistema che, usato fuori misura, può far perdere magari tutto il fitto, ma che usato bene, come faceva lui che sapeva fermarsi a tempo, non può mancare di buoni risultati, come infatti non mancava.

***

Il nostro vecchietto versava in non troppo floride condizioni ed era debitore d'un semestre. Perciò il giovine padrone di casa pensò di ricorrere al suo sistema e cominciò la sua corte a madama; ed ella, fosse nella speranza di guadagnarsi una proroga al pagamento, fosse perchè un po' di corte piace sempre e ristora lo spirito delle più irresistibili perchè carezza l'amor proprio, la accettava di buon grado.

Intanto il giovine aveva scoperto in quella casa una giovane serva a un terzo di strada dell'età della padrona, belloccia quanto mai, e prese a compensarsi con lei della corte a vuoto che faceva alla padrona. Da ciò un malinteso: questa credeva che il giovane frequentasse sempre la casa per lei, e se ne teneva, e il marito se ne ingelosì.

Pagò più che in fretta il fitto e disse al giovine che, scendendo le scale, non si fermasse più a mezza strada e filasse diritto perchè in casa sua non v'era nulla da beccare; che egli la moglie se l'aveva guadagnata con giuramento davanti a Dio e per diritto di prescrizione e che quindi nessuno aveva diritto a contrastargliela.

***

Il giovine promise; ma, per mantenere, bisognava rinunziare alla serva, cosa che non era disposto a fare perchè se l'aveva guadagnata col sudore della fronte. Perciò stabilì con lei un servizio speciale. Quando Reimond era assente, penetrava pian pianino nella casa, dove la ragazza, con quella scaltrezza propria del sesso debole, in punta dei piedi lo conduceva nella stanza e lo serrava a chiave senza che madama se ne accorgesse, e lì erano al sicuro.

***

Ma la gelosia non dà tregua, e quando si è fitta nel cervello e nel cuore vi si incalca sempre più come un succhiello. Reimond sospettava sempre, e un giorno commise la più grande delle imprudenze che possa commettere un geloso; spiò, appostandosi come un ladro nella scala. Dopo un poco vide scendere pian pianino il creduto rivale, vide la porta della sua abitazione aprirsi lentamente e rinchiudersi subito cautamente.

Non c'era più dubbio per lui, la sua signora lo tradiva, e, furente come una tigre, prese a correre in su ed in giù per le scale gridando: *Al ladro! Al ladro!* Entrò dal portinaio, prese un randello, tornò alla porta del suo alloggio e cominciò a scampanellare disperatamente, circondato da tutti gli inquilini che, dandosi l'aria compunta, si godevano quello spettacolo.

La povera signora, tutta sgomentata da quelle grida, aperse, ed egli le si precipitò addosso insultandola e percuotendola.

— Dov'è quell'uomo! Ladro d'onore, vieni fuori!

***

Nella stanza della serva altra scena di sgomento.

Il giovine, sesso forte, non voleva aprire; la ragazza, sesso debole, credendo che la padrona avesse scoperto la cosa e che volesse farle una scena, voleva aprire e preparare le unghie alla lotta.

Il rivale doveva essere lì in quella stanza, pensò Reimond, e in un balzo si precipitò contro la porta e la sfondò, irrompendo dentro come un uragano, tempestando il giovine di legnate, mentre madama, alla finestra, scoperta di una rivale nella serva, si precipitò contro costei, e fu un guaio da non dirsi in quel mondo di malintesi, frutto di sante gelosie.

***

In totale i malconci furono il giovine e la serva, e se non lo furono di più lo dovettero al pacifico intervento dei vicini che li levarono di sotto a quella grandinata di pugni e di legnate.

Da ciò il processo d'ingiurie e percosse contro i due sposi Alberto Reimond e Maria Dessot, che giunsero in Tribunale a braccetto per non lasciar spazio fra di loro a nessun altro padrone di casa.

Ogni dubbio od equivoco si è oramai dissipato, ed il marito geloso, pentito, volle in piena udienza rendere un tributo di lode alla sua signora confessandosi un imbecille. La signora, bonariamente, fece col capo un cenno affermativo.

Il giovine querelante le rese pure un meritato tributo dicendo che non l'avrebbe toccata neanche con la canna.

Fra le due donne si notò però un accanimento implacabile che a molti parve gelosia latente.

Il Tribunale condannò i due imputati a cinque giorni d'arresto e a 51 lire di multa.

Per cinque giorni dovranno separarsi.

La congiunga un nume in ciel.

TOGA-RASA.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI SAVONA.

Pei disordini dell'altra domenica

(SAVONA) — *Processo e assolutoria.* — Sabato 4, al nostro Tribunale correzionale ebbe luogo il processo contro l'operaio Caretti Giuseppe, arrestato la sera della scorsa domenica in occasione dei disordini avvenuti fra cittadini e militari.

L'imputazione era di rivolta ai militi e provocazione a disordini.

Il Tribunale, non riconoscendo l'imputato colpevole dei reati summentovati, con un'elaborata sentenza lo mandò assolto.

AURELIO TURCOTTI.

Nel giorno 2 corrente spegnevasi l'esistenza di Aurelio Turcotti, e sarebbe ingratitudine non deporre un mesto fiore sulla sua tomba.

Nato di buona famiglia nel 1807, in Varallo, fu avviato alla carriera ecclesiastica e brillò sempre per ingegno e coltura, quale i tempi permettevano in un paese dove i mezzi di vasta coltura mancavano. Fu ben presto canonico e provveditore agli studi. I movimenti politici del 1846 e 1848 trovarono il Turcotti nel vigore dell'età e scossero fortemente l'animo suo, talchè si dedicò di gran cuore alla politica. Ritornò allora sulle sue credenze, e vedendo quanto urtassero il progresso, a cui mirava, svestì l'abito sacerdotale, dandosi tutto alla causa della civiltà e della libertà tanto nella politica, quanto nella religione.

Nelle prime legislature rappresentò costantemente il Collegio di Varallo nel Parlamento subalpino, sedendo a Sinistra e distinguendosi nell'esercizio del mandato per affetto alla sua valle nativa, che fin troppo ricordava.

Attivissimo, si dedicò al giornalismo nella *Gazzetta del Popolo*, nel *Messaggero Torinese* ed in altri periodici, e scrisse moltissime opere politico-filosofico-sociali. Pur troppo manca in esse sovente l'attrattiva della forma e l'erudizione vi appare confusa e non bene digerita; i principii appaiono talvolta utopistici e tal altra volta si perde in cose elementari. Ma ovunque si riconosce lo studio, la passione e l'amore della patria, della civiltà, della libertà e del progresso; sempre si ammira un ingegno non comune.

Visse sempre frugalissimo, povero, economizzando sopra i tenui redditi o i risparmi, poi spendeva in beneficenze e nelle sue pubblicazioni.

Fu di una condotta così castamente morigerata e scrupolosamente onesta e di una e sì largamente buona lode da essere giudicato uomo di altri tempi e altamente ammirato da chi ebbe a praticarlo e soltanto a conoscerlo.

Il soverchio lavoro mentale, la scarsità di mezzi e materiali sodisfazioni e la dimenticanza, in cui fu lasciato dagli elettori e dal partito, la vita troppo ritirata e l'età gli affievolirono l'intelligenza, sicchè dovette essere ritirato nel Manicomio di Villa Cristina or sono due anni.

Ora riposa nel piccolo camposanto di Lucento, non avendo voluto l'erede e nipote suo farne trasportare il cadavere nella tomba di famiglia a Varallo, perchè quivi l'autorità ecclesiastica negò le pompe funebri, state invece agevolmente concesse dalla Curia nostra.

L.

Arti e Scienze

Mercoledì, 8 luglio

★ *Il Re di quadri.* — Ieri sera, all'Alfieri, il *Re di quadri* si ebbe un concorso ed un esito ancora maggiori della prima rappresentazione; la Compagnia Tani registra un nuovo e completo e lucroso successo.

Certamente il *Re di quadri* è stata una carta giuocata con molta abilità e con tutte le precauzioni onde assicurarne il risultato, e starà fra i più sicuri lavori della Compagnia, imperocchè difficilmente potrà essere più sciolamente rappresentata. Tutti gli artisti sono perfettamente a posto loro, e segnatamente tre: la signorina Adelina Tani, che ha così belle attitudini di scena, tanta garbata vivacità e così fine intuito da far rimpiangere che forti studi non la indirizzino a più alta carriera seriamente melodrammatica; il Tani padre ed il Navarini, che nella macchietta di *Mistigri* è veramente insuperabile. Così è messa in scena non lasciano a desiderare e l'affiatamento è notevolissimo. La musica del Lajarte, se non raggiunge la reale eccellenza di quella di Suppé, è spesso ben trovata e sempre ben condotta, e serve di opportuno colorito ad un libretto dove si sono delle buone situazioni senza che si rasenti continuamente il genere pornografico, come avviene nel novanta per cento delle operette che fanno furore.

In orchestra c'è qualche guaio talora, oltre allo equilibrio continuo tra gli archi e gli strumenti a fiato; il maestro Vannotta si sbraccia con molta buona volontà, ma non può rimediare alle deficienze della pianta. Pari alla buona volontà, mentre dirige, dovrebbe poi essere nel Vannotta la compostezza nello stare mentre non vi sono brani musicali sul suo alto seggio, mentre, per essere schietti, si direbbe che egli, come posa di persona e conversando di continuo con amici nelle sedie retrostanti, tratti un po' alla leggera il pubblico, sempre rispettabile; è desiderio di un discreto numero di assidui che questo *sans-gêne* esagerato sia modificato, e noi non possiamo a meno di farcene gli interpreti.

★ Teatri di Livorno. — Ci scrivono:

« Nulla di nuovo in questi teatri. Si attendono i fantocci di Holden, così tanto applauditi. In agosto avremo la coppia Maggi e speriamo che i concerti non si affliggeranno come gli anni passati. »

★ Teatri di Firenze. — Da una cartolina:

« All'Arena abbiamo la Compagnia Nazionale fino dal 1° luglio. Non le si può negare bravura ed affiatamento non comune, ma sono sempre le stesse commedie. Nessuna novità che valga un po' a sollevarci dalla noia.

Al teatro Re Umberto abbiamo il *Marco Visconti* con lieto successo. »

★ Statue di Galileo e Milton. — Lo scultore Cesare Aureli, di Roma, ha modellato un gruppo, grande al vero, rappresentante Galileo e Milton.

La composizione è grandiosa, le linee variate ed armoniche e la forma corretta.

Il soggetto è scelto bene, benissimo l'esecuzione: il Galilei, vestito di una lunga zimarra, seduto sopra un antico seggiolone, con la mano sinistra sorregge la sfera poggiata su un ginocchio, e con la destra la indica a Milton, che, giovine, vestito dei suoi abiti eleganti, forma un contrasto strano col sommo Galileo. È ritto in piedi, tiene la destra appoggiata sul cuscino del seggiolone dove è seduto Galileo, e l'altra sollevata, in atto di lieve sorpresa.

Il lavoro è degno dell'artista che lo ha immaginato, e con piacere accenniamo che il gruppo sarà probabilmente acquistato dalla Reale Accademia dei Lincei, di cui il Galilei fu uno dei primi soci.

★ Aggregazione alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali. — Il giorno 17 maggio 1886 avranno principio in questa Università le prove d'esame di concorso ad un posto di dottore aggregato alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali.

La materia del concorso è la chimica.

Le domande, con la dissertazione stampata e le annessevi quindici tesi prescritte, debbono essere presentate dai concorrenti a norma del regolamento in vigore, al preside della Facoltà suddetta, un mese prima del giorno fissato, per l'incominciamento delle prove d'esami.

★ Scuola superiore di commercio di Venezia. — Nel prossimo mese di novembre verrà aperta, presso questa Regia scuola, una sessione di esami di abilitazione all'insegnamento di quelle materie per le quali verrà fatta ed accolta la domanda.

Le domande d'ammissione all'esame, corredate dei documenti, devono essere presentate alla Scuola non più tardi del 30 giugno improrogabilmente.

★ Esame per le aspiranti levatrici. — A termini del regio decreto 29 febbraio 1876, le aspiranti al corso di allieve levatrici debbono, per essere ammesse, superare un esame sul programma ufficiale della 3ª classe elementare.

Tale esame è dato in ogni capoluogo di circondario; esso avrà principio il 12 del p. v. ottobre.

Presentare le domande all'ispettore del circondario prima del 25 settembre.

★ Contabilità, calligrafia e lingue straniere. — Gli esami di abilitazione all'insegnamento della contabilità e della calligrafia nelle scuole tecniche, normali e magistrali avranno principio in Torino il giorno 28 del prossimo settembre, e quelli di patente per l'insegnamento delle lingue straniere (francese, inglese, tedesco, ecc.) incomincieranno il giorno 5 del successivo ottobre.

Per l'ammissione si dovranno presentare all'ufficio del regio provveditore agli studi della Provincia le domande su carta bollata coi prescritti documenti.

★ « Gazzetta Medica di Torino. » — È uscito il fascicolo 19° della *Gazzetta Medica di Torino*, che conta la bellezza di XXXVI anni di vita.

Il fascicolo testè uscito contiene un'importante memoria sull'igiene carceraria e variate riviste di pediatria, di chimica e farmacia, delle recenti pubblicazioni mediche e parecchie interessanti notizie.

★ Pubblicazioni legali. — L'avvocato Moise Vita-Levi, ben noto ai cultori delle scienze giuridiche, ha testè pubblicato coi tipi dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese la traduzione della « Legge tedesca sulle Società anonime ed in accomandita per azioni, » facendola precedere da un eccellente saggio critico di diritto comparato.

★ Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo 13° del 1° luglio 1885:

Gregorio VII e Leone XII. — Bonghi.

Il Klopstock e i grandi epici moderni. — B. Zumbini.

I nuovi romanzi. - II. *La conquista di Roma.* — Enrico Nencioni.

I nostri vecchi monumenti. - Necessità di una legge per conservarli — Camillo Boito.

Povera nonna. — Enrico Castelnuovo.

La ferrovia metropolitana. — Federico Gabelli.

Varietà. Dante e il Beato Angelico. - *Diporto letterario.* — G. Franciosi.

Rassegna drammatica. — ***.

Rassegna politica. — X.

Bollettino finanziario della quindicina.

Bollettino bibliografico.

Notizie.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

★ Nuove pubblicazioni. — Si è testè pubblicato dagli editori Fratelli Bocca il quarto volume della *Storia della Monarchia piemontese dal 1773 sino al 1861*, di Nicomede Bianchi. È un grosso volume di oltre a settecento pagine che comprende la dominazione francese in Piemonte ed il regno di Vittorio Emanuele I. Per ora ci limitiamo al semplice annunzio, riservandoci di occuparci di proposito nella *Gazzetta Letteraria* di quest'opera assai importante del chiaro storico.

CRONACA

Mercoledì, 8 luglio

Spedizioni Africane.

Il meglio che finora si sia fatto dagli Italiani in Africa fu opera di private iniziative e di sodalizi e cittadini privati. Le famose spedizioni ufficiali e militari che tutti conosciamo, sappiamo oramai a che cosa siano ridotte. L'on. Depretis, rispondendo, il 1° luglio, alla Camera dei deputati, pare le abbia già condannate ad una lenta tisi.

In mezzo a questo sfasciamento e sciupìo delle forze ufficiali, incoraggiamo almeno gli elementi extraufficiali e privati.

E ricordiamo che a giorni deve ordinarsi e partire la spedizione di A. Franzoi. Perciò, quanti hanno firmato alla pubblica sottoscrizione, si affrettino a fare il pagamento promesso; quanti intendono sottoscrivere lo facciano e presto.

Diamo esempio di quello che sappiamo e vogliam fare da noi, e incoraggiamo i volonterosi.

= Arrivi. — Da ieri trovasi nella nostra città l'on. Zanardelli, qui venuto per ragioni d'ufficio.

= Il generale Cialdini. — Fu di passaggio per la nostra città il generale d'armata Enrico Cialdini.

Egli partì iersera alle 8 1/2 per la linea di Francia.

= Decorazioni. — Sulla proposta del ministro delle finanze venne, con regio decreto 28 maggio 1885, nominato cavaliere nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il cav. Sassieh Antonio, ricevitore all'ufficio del bollo straordinario di Torino, collocato a riposo con decreto di pari data per anzianità di servizio.

= Ancora la ferrovia al Monte dei Cappuccini. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Ho letto in cronaca della *Gazzetta Piemontese*, che il Consiglio superiore dei lavori pubblici non ha accolta la mia domanda per l'esercizio della ferrovia funicolare al Monte dei Cappuccini. Mi preme però informare la S. V. (e le sarei grato se volesse darne comunicazione ai suoi lettori) che questo giudizio è stato dato prima di riscontrare l'esito delle prove fatte del mio freno automatico, che per riescirono a persuadere anche altri increduli.

Colla massima stima, ecc.

Ing. *A. Ferretti.* »

= Vincitori di un concorso. — In un recente concorso per esami a n. 70 posti di vice-segretario di ragioneria di ultima classe nelle Intendenze di finanza, aperto dal Ministero delle finanze, riuscirono fra i vincitori i seguenti giovani delle antiche provincie:

Gobbi Italo e Tornadù Giovanni Battista, di Sondrio (primi della lista per merito);

Boranzi Luigi Ottavio, di Novara;

Gerbini Nestore e Bongiovanni Giovanni, di Alessandria;

Toppati Vittorio e Barberis Deodato, di Torino.

= Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Il vaporino A. Bruferio.* — Due parole di risposta al signor assiduo.

Alla onesta e cortese domanda inserta nel n. 161 della *Piemontese* io risposi coi fatti, abbreviando la durata dei fischi, essendomi impossibile, per ragioni di servizio e d'interesse, di ridurne il numero.

Mi permetto di dubitare che *tutti* i frontisti del lungo Po non possano più tollerare il disturbo dei fischi, sia perchè non ebbi finora alcuna lagnanza o sia perchè si riducono a ben poca cosa, ove si consideri che le partenze hanno luogo soltanto d'ora in ora, cominciando dalle 4 pom. nei giorni feriali e cessando alle 11 pom. Se basta così poco incomodo ad urtare i nervi al signor *assiduo*, che sarebbe di lui s'egli abitasse nelle vie Nizza o Sacchi, ove giorno e notte dalla vicina stazione ferroviaria arrivano fischi più frequenti, più prolungati, e, come dice lui, più *stridenti*, e quindi più *fastidiosi* e più *intollerabili*? O se dovesse abitare nel quale di città ove la navigazione fluviale è sviluppatissima? E quanta fatica avrà durato il mio assiduo per adattarsi a sopportare senza lamenti i fischi più acuti e più frequenti dei due vaporini che nella scorsa estate prestavano servizio sul Po!

Quanto allo scopo del mio battello, sono sorpreso che l'assiduo, che pur vive in una città così industre, non sia ancora riuscito a comprendere l'immensa importanza che deve assumere questo sistema di navigazione, ora, come spero, sia esteso sulla massima parte del Po. Sono sorpreso, ripeto, come non sia ancora riuscito a comprendere che per far conoscere ed apprezzare un nuovo sistema sia necessario procedere a piccoli passi ed acquistare la fiducia del pubblico. Legga la storia delle ferrovie, e capirà anche lui come sia possibile esi adere lo scopo del mio battello dai diletti all'industria ed al commercio, offrendo a questi un mezzo di trasporto rapido, comodo, sicuro, economico e senza scosse, e di utilizzare una via poco costosa come l'offre inutilmente da tanti anni il Po.

Posso, finalmente, assicurare l'assiduo, che la qualità del combustibile è antracite di prima qualità fornitami dalla ditta Valenzano e Comp., e non già *perfida torba*, perchè si tenga più che egli non creda ad evitare lagnanze ed alla conservazione della caldaia.

Quaglietti Giovanni,
proprietario del battello a vapore
Angelo Bruferio.

= Cavallo sfrenato. — Stamane, sul corso Vittorio Emanuele, verso le 8 1/2, un cavallo, attaccato alla vettura del conte Coriana, si impaurì tanto, che, più non sentendo il freno, si diè a corsa precipitosa verso il ponte Maria Teresa. Il cocchiere, Chiappello Giuseppe, faceva tutti gli sforzi che può fare un uomo in pericolo di rompersi il collo, ma il focoso e sgomentato animale non faceva che accelerare la corsa.

Giunto all'imboccatura della via Accademia Albertina urtò con tanta violenza contro il carro-botte, n. 47, per inaffiamento pubblico, che non soltanto lo rovesciò, ma ne spezzò le sbarre.

L'infuriato animale non si fermò per questo, nè il cocchiere potè, da un tale incontro, trar partito per fermare quella corsa vertiginosa.

Giunto all'imboccatura del ponte, il povero cocchiere vedeva innanzi a sè il Po...., colle braccia aperte pronto ad accogliere lui, il cavallo e la vettura in un solo [illegible] acqueso amplesso. Allora con uno sforzo supremo e disperato l'automedonte riuscì a gettare il cavallo contro l'aiuola sinistra del piazzale, per modo che caddero a terra scompigliati cavallo e cocchiere.

I fili di ferro spinosi che difendono le aiuole e la caduta produssero alcune ferite tanto al Chiappello quanto al cavallo; le ferite fortunatamente non sono molto gravi; il cocchiere potè condurre in scuderia il cavallo, dopo andò a farsi medicare le ferite all'Ospedale di S. Giovanni, dove furono giudicate guaribili in dodici giorni.

= Dormiente permaloso. — C'è un proverbio che dice di lasciar stare i cani che dormono; ora pare che si debba anche lasciar stare i carrettieri addormentati.

Ieri a sera, verso le 9, sulla strada di Chieri due guardie rurali svegliarono un carrettiere che, addormentato come un ghiro sul proprio veicolo, cedette l'*interim*... della direzione del carro al giudizio del cavallo, forse non meno addormentato del padrone. Questi, però, forse sognava chissà quante belle cose perchè, indispettito del risveglio improvviso delle due guardie, diresse a queste parecchie ingiurie. L'altezzosità del sonno non commosse le guardie, che dichiararono in arresto l'impermalito carrettiere e lo condussero alla Questura.

L'arrestato si chiama Musso Andrea, d'anni 22, da Castelnuovo d'Asti.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, *gerente.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

ARTHUR ARNOULD

Gli Amanti di Parigi

I.

ZAIRA

PARTE PRIMA.

La casetta.

XV.

Dal Commissariato alla casa.

(Seguito).

— La prima volta, credevo che si dirigesse verso la porta e che volesse entrarvi; ma ci ha veduti e si è allontanato in fretta.

— Perfettamente! — mormorò Primborgne.

— La seconda volta camminava sul marciapiede opposto, come un uomo che passeggia, lentamente, ed ho osservato che rallentava ancor più il passo di mano in mano che si avvicinava.

Primborgne si fregò quasi allegramente le mani.

— Avete ben veduto quest'uomo, e lo riconoscereste, non è vero?

— Oh! certamente sì.

— Ebbene, se lo incontrate, se lo scorgete nuovamente, arrestatelo e conducetelo immediatamente all'ufficio del signor Merluzot.

— Siamo intesi, signor Primborgne. Ed ora che cosa bisogna fare?

— Stare cogli occhi aperti più che mai e attendere. Noi entreremo nella casa.

In questo mentre il commissario di polizia e il medico avevano raggiunto l'agente di polizia.

— Che cosa c'è di nuovo? — domandò il signor Merluzot.

— L'uomo che mi ha pedinato ha girovagato qui intorno tutta la giornata, e ho dato ordine di agguantarlo se lo guardie lo vedono nuovamente.

— Benissimo! Entriamo?

— Entriamo! — replicò Primborgne.

— Son sicuro che egli ci sta spiando imboscato in qualche angolo, — borbottò fra i denti.

Dietro suo ordine, il fabbro si avanzò verso la porta.

— Suoniamo prima, — fece Primborgne. — Non apriranno, ma bisogna procedere con tutta la regolarità e con tutta la correttezza desiderabile.

Così dicendo, tirò un piccolo bottone di rame posto nel muro alla sua destra.

S'intese il rumore del campanello, ma nulla si mosse nella casa.

Passò un minuto.

Primborgne tirò nuovamente il campanello con più forza e due volte di seguito.

Passò un altro minuto.

— Non c'è nessuno, — disse il signor Merluzot, — e non vogliono aprire.

Si voltò verso il fabbro.

— Aprite! — fece egli.

Il fabbro si avvicinò alla serratura, l'ispezionò, prese il suo mazzo di chiavi, ne scelse una, l'introdusse nella toppa, e la porta cedè quasi subito.

— Non era chiusa che a molla, — diss'egli, — e non a doppio giro. È sorprendente per una porta che dà all'esterno, e specialmente quando la casa è abbandonata.

Primborgne sorrise.

— Ciò avviene quando si esce con precipitazione, quando si ha la testa turbata e si ha fretta di allontanarsi, — replicò Primborgne molto tranquillamente. — Me l'aspettavo!

E, senza esitare, spingendo la porta, entrò per il primo nella corte, ove cominciava a regnare una vera oscurità.

Il signor Merluzot lo seguì, poi il medico.

I quattro agenti che seguivano a distanza, si avvicinarono quasi subito e scomparvero nella corte.

Ultimo entrò il fabbro.

— Chiudete la porta, — disse Primborgne. — Si accenda una lanterna. Non ci si vede affatto.

Una delle guardie cavò da sotto il suo cappotto una lanterna cieca che, accesa, permise di distinguere il luogo in cui erano.

— La casa è vuota! — mormorò Primborgne. — Ah! ecco la porta della casa.

Si slanciò avanti, e gli altri lo seguirono. Egli mise la mano sul bottone della porta.

— Non è nemmeno chiusa! Il locatario, certo, non teme i ladri, — disse egli con un sorriso affettato facendo scorgere i denti giallastri e le parti privi di smalto.

Tutta la compagnia lo seguì.

La lanterna rischiarava il corridoio.

I visitatori con alla testa Primborgne si fermarono.

Con un'occhiata questi vide tutto ciò che noi abbiamo descritto precedentemente; poi aspirò fortemente l'aria carica di profumi delicati.

— Ah! ah! — fece egli. — Casa di donna! Ne dubitavo! Via! Ci *siamo!*

XVI.

L'uscita.

Conosciamo già il corridoio pel quale dovettero passare i nostri diversi personaggi.

Dalla partenza di Fabiano e Zaira in poi, nulla vi era stato cambiato.

Solamente, la lanterna chinese aveva consumato la sua candela, il vaso in cui bruciavano gli aromi non mandava più il fumo biancastro e odoroso, e l'atmosfera, non essendo più alimentata dal fuoco, era diventata umida e ghiacciata.

Le rose collocate nei due grandi vasi del Giappone, in fondo alla scala, mandavano ancora qualche vago odore che si mischiava con quello degli altri fiori disposti in capo alla scala.

— Oh! oh! — esclamò il signor Merluzot; — c'è molta eleganza qui!

— *Ci si sente la donna!* — replicò Primborgne. — Dunque, i sospetti aumentano.

Tutti si erano fermati sulla soglia della porta.

— Prima di andar oltre, — riprese l'agente della sicurezza, — osserviamo accuratamente se vi sono traccie di coloro che sono venuti qui ultimamente.

La luce della lanterna fatta passare con cura lungo i muri e sul tappeto che copriva il pavimento, non rivelò nulla, assolutamente nulla.

Indi il signor Merluzot e Primborgne, che aveva preso la lanterna, entrarono nella piccola camera del pianterreno, che noi abbiamo già citata, e che serviva da sala da pranzo.

Questa camera era quasi vuota e non dava menomamente a sospettare.

Era dunque al primo piano che si trovava la soluzione del problema.

Due guardie furono lasciate nel cortile e le altre due seguirono il commissario, Primborgne, il medico e il fabbro, la cui opera poteva essere ancora utile se si trovava una porta chiusa.

Sul pianerottolo del primo piano, alcune giardiniere e cassette eleganti contenevano delle piante e arbusti da serra.

Di fronte vi era la porta della camera da letto, che noi abbiamo in parte descritta all'arrivo di Zaira.

Gli uomini della polizia vi entrarono e videro quasi subito il letto, e, su questo, il cadavere della donna sconosciuta assassinata nella notte.

— Oh! oh! — fece Primborgne, — dunque era tutto vero!

Il signor Merluzot, Primborgne e il medico si avvicinarono subito al letto.

— È un assassinio, non è vero dottore? — domandò il commissario di polizia, dopo una rapida occhiata e con voce leggermente commossa, benchè dovesse essersi abituato a simili spettacoli.

Il dottore afferrò la lanterna tenuta da Primborgne e si chinò sul cadavere.

Il dottor Rousseau era un uomo piccolo coi capelli lunghi, un po' grigi, gettati indietro, e le cui ciocche rigide ballonzolavano sul bavero untuoso del suo pastrano.

Poteva avere una sessantina d'anni.

(Continua)

Anticolerica.

Soluzioni:

N. 619 *(Parole in croce)*

AMORE
GELSO
OLIVO
ALVEO
ONORE

N. 620 *(Logogrifo)*. Vendetta, vedetta, vende, detta, neve, vetta, vede, vene.

N. 621 *(Bisenso)*. Grata.

N. 622 *(Enigma)*. La foglie.

N. 623 (V. N. 620 *Domanda difficile*).

Indovinelle.

N. 630 — **Sciarada.**

Il secondo è per primiero
E l'intier ch'è fresco in Roma
Fu uom semplice e guerriero
D'indomabile valor.

S. A.

N. 631 — **Monoverbo.**

CONTRA

Piccola (!) posta.

Amore Borrale. — Grazie tante, pubblicheremo.

Col mello. — Grazie dei buoni giuochi.

Sig. *M. D. Adolfo.* — Ottimo, grazie.

Oriente. — Grazie; ma si è dimenticato di mandarci la soluzione.

Gigia. — L'idea è buona e cercheremo di metterla in versi più o meno... anticolerici. Grazie.

Macairina. — Cosa rispondere a tanto profluvio di gentili parole? Si trattava proprio di lei in persona.

Il direttore, signor di Pennino, ha fatto il suo dovere e niente'altro.

Egli andrebbe volentieri al Purgatorio per lo scopo a cui allude; è un progetto bellissimo.

Che peccato! non poter pubblicare le sue letterine piene di spirito, di grazia e di cortesia.

Buona Fata. — Il narciso è il fiore dei poeti e la Società l'accetta perchè viene da quelle mani gentili che lo coltivarono con tanta innocente cura, e perchè, insieme agli altri fiorellini, forma un quadrettino artistico, da cui sgorga abbondante e cara la poesia del sentimento.

Ai due splendidi *souvenirs* sarà fatta una gloria d'oro.

Si dice però che il narciso sia simbolo anche della frivolità maschile, poichè il Narciso della mitologia, superbo della sua bellezza, andava a specchiarsi nel fonte, e, un giorno, volendo baciare la sua immagine, cadde nell'acqua ed affogò. Tremenda punizione degli Dei!!

Le rondinelle hanno parlato nel loro linguaggio misterioso.

Quanto al poscritto sia certa della discrezione; guai se non fossimo discreti, le assidue al... *dimenticherebbero*, e noi le amiamo troppo per evitare il pericolo.

Grazie, attendiamo gli sprazzi.

(28 giugno).

Sig. *M. Adolfo.* — Ci duole, ma ella le ha sbagliate tutte e due; il supporre poi che la sorpresa dell'Anticolerica debba essere cosa agradita, è per lei, ottimo ed assiduo, un peccato per lo meno veniale. L'Anticolerica non muore, oh no, no, no!

Sig. *Chi-Chi*, Masserano. — Non ne ha imbroccata una sol. Ci dica, è in collera con se stesso, lei?

Signora *Italia.* — S'inganna. Oh perchè pensa male della nostra vitalità?

Sig. *Gustavo R.* — Va bene, ma non è in regola.

Tulipano. — Sissignore, sempre.

Sig. *Sir... Trigon.* — Non abbiamo trovato nella lettera quanto occorre per essere in regola.

Sig. *V. M.* — Che dirle adunque? Carambino non ha parole per ringraziarla; il quadretto, ottimo, lo ha collocato nel suo ufficio accanto all'albo artistico. Quanto all'altra grazia di Dio, Carambino è stordiato da tali geni che ne fecero sparire perfino le traccie. Grazie, grazie, signor Ramito, invidiabile ed indimenticabile.

Professorina. — Ci duole, ma non abbiamo il libro che ella ci chiede.

(2 luglio).

Orso nero. — Sissignore, grazie tante.

Signora *Ortensia.* — Siamo dolentissimi di dirle che d'altro per ora non le possiamo servire.

2170

D'affittare

Alloggio signorile al 2° piano, con acqua pot. e cantine, in via Carour, N. 6. — Dirig. al portinaio. C 2271

D'affittare in via Berthollet, N. 27

Al presente, al 1° piano, alloggio di 7 od 8 camere, acqua la casa e cantina. — *Al presente,* al piano terreno, alloggio di 5 camere, soppalco e cantina, acqua potabile, vi abiti in qualunque ora. — Al 2° piano, pel 1° ottobre, alloggio di 8 camere, cantina e acqua potabile, visibile dalle 3 alle 5.

I suddescritti alloggi sono tutti palchettati con cera o mieferico.

Rivolg. dal portinaio. C 2256

D'affittare pel 1° ottobre 1885 in via S. Francesco di Paola, 10 bis, grandioso **locale** al 1° piano, della superficie di mq. 354 diviso in **12** membri, con due entrate, ad uso di alloggio, ufficio, istituto o club. — Rivolgersi al portinaio. C 2180

Mongreno.

D'affittare al presente **6** camere con giardino alla *Villa Righini.* C 2253

Da vendere in Pianezza da piccola casa, una con giardino. Recapito via Croce d'oro, N. 5 Bottiglieria del sig. **Cosola**, Torino. C 2254

Da vendere grandiosa villa. Ampio **fabbricato**, giardino, vigna, frutteto, viali ombrosi. Posizione bellissima e aria salubre, divisibile anche in **due** lotti, distante da Torino 18 km., comodità di tramvia. — Per informazioni dirigersi via Arsenale, 12 dall'ingegnere PERRACCHIO. C 2279

Da vendere

n territorio di **Cherasco** ed in una delle migliori località, un **tenimento di 170** giornate.

Scrivere alle iniziali C 2249 T. Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Casa da vendere

n **Torino**, via Principe Tommaso, N. 32, del reddito netto di L. 17,000 circa. — Dirig. all'avv. *ISOLATTI,* via Lagrange, 10. C 2235

D'affittare in via S. Massimo, 31. *Al presente:* Alloggio di 3 membri al 1° p. verso corte — 2 ammezzati verso strada. *Pel 1° ott.:* Alloggio di 7 membri al 3° p., con vista in strada e verso cotte — Altro 1 4 ammezz. verso corte, tutti con acqua potabile interna. 2237

> **Negli antichi locali della cessata Ditta ROBERT, GABUTTI e GAY**
> via Monte di Pietà, 13, TORINO
> *GRANDE MAGAZZINO di*
> **VETRI, CRISTALLI, BOTTIGLIE ed Articoli per Illuminazione.**
> **GAY BARTOLOMEO**
> via Monte di Pietà, 13, Torino 2194

Incanto volontario per trasloco

n via **Maria Vittoria, N. 27, piano 2.** Ad istanza del signor GIUSEPPE NOBILE DI FE...IGNO, oggi, **8** e successivi, si procederà all'**incanto** di tutti i mobili esistenti nel detto alloggio. C 2255

BAGNI DI MARE IN ALASSIO

Spiaggia eccezionale.

Appartamenti da affittare. — Dirigersi a E. UGO, Agente. C 2272

IV Anno.

Stabilimento Aeroterapico di S. Ignazio

(Valli di Lanzo)

Posizione bellissima - Acqua ottima - Cura lattea Bagni, doccie, aria compressa, ecc.

Dirigersi al Dirett. Propr. **Dottor Biotetti** in **Fessinetto** *Torinese.* 1681

Banca Industria e Commercio

con CASSA DI RISPARMIO

in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9
con Succursale in CARMAGNOLA

Capitale Sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,002,620
Riserva L. 901,547 78.

Situazione a tutto il 30 giugno 1885.

		Attivo	Passivo
Capitale sociale (N. 40|m. Az. da L. 200 ab)	L.		8,000,000 —
Fondo di riserva			901,547 78
Azionisti per decimi a pagare	»	4,000,000 —	
Cassa	»	406,199 07	
Portafoglio, effetti scontati	»	4,369,132 —	
Effetti per l'incasso	»	15,053 10	
Anticipazioni su valori	»	6,949 95	
Depositi cauzionali e liberi	»	1,345,631 50	1,345,631 50
Debitori e Creditori diversi	»	6,236,255 23	2,157,021 73
Conti correnti attivi e passivi	»		6,740,523 [illegible]
Cassa di risparmio	»		1,387,681 41
Valori in portafoglio	»	2,281,173 67	
Mobilio e spese d'impianto	»	33,300 —	
Stabili	»	603,800 —	
Risconto Portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1884	»		30,410 3[illegible]
Interessi e divid. su az. Azioni a pagare	»		113,915 05
Imposte corrente esercizio	»	27,008 6[illegible]	
Sconti e provvigioni	L. 263,335 25		
Utili e perdite	» 76,367 03		381,915 15
Spese generali	» 33,909 97		
Risconto ed altro	» 74,719 10	179,027 03	
Interessi passivi	» 71,398 93		
	Totale L.	19,931,700 78	19,931,700 78

Il Capo Contabile — L'Amministratore delegato — Il Sindaco
E. CAPUZZO. — E. CHIARAMELLA. — G. MORIONDO.

La Banca:

Rilascia libretti di Conti Correnti al tasso del 2 1|2 0|0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1|2 0|0.

Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1|2 - 4 - 4 1|2 0|0 a seconda della loro scadenza.

Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 35 e 30 annue e per somme minori durante la sola stagione estiva. 2253

BANCA DI TORINO

SITUAZIONE MENSILE

al 30 giugno 1885.

		Dare	Avere
Capitale (Azioni N. 50,000 di L. 500 caduna) L.		»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,262,724 01
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	808,163 79	»
Portafoglio	»	6,587,963 33	»
Valori (Fondi pubblici, Azi ed Obbligazioni)	»	9,931,143 30	»
Bonifiche Terreni Ferraresi:			
Enfiteusi - Ettari 2570.33 per	»	3,352,407 08	»
Terreni » » 10124.57 a L. 550	»	10,516,513 50	»
Conti Correnti diversi	»	»	2,463,933 40
Corrispondenti diversi	»	5,700,718 09	15,238,314 49
Accettazioni ed Effetti a pagare	»	»	3,341,223 30
Spese di primo impianto e mobili	»	67,800 —	»
Spese generali ed Imposte	»	140,278 43	»
Dividendi	»	»	7,511 25
Profitti e Perdite	»	»	371,935 92
	Totali L.	48,599,712 60	48,599,712 60

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 2 1|2 0|0.

Essa rimborsa L. 10,000 per giorno a richiesta;

» » 15,000 mediante preavviso di 3 giorni, e qualunque maggior somma mediante preavviso di 5 giorni.

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:

del 3 0|0 per quelli oltre 3 mesi;
del 3 1|2 0|0 » 6 mesi;
del 4 0|0 » un anno.

Il Contabile G. ANSELMO. — IL DIRETTORE GENERALE A. FARIANI. 2207

SACRA DI S. MICHELE Palazzina civilmente mobiliata, con cucina. — Dirigersi alla Drogheria CHIARAVIGLIO, via Po, 31, Torino. 1798

Rivarolo Canavese.

Grande Albergo d'Europa

riaperto e rimesso interamente a nuovo da GIACOMETTI GIUSEPPE, già esercente il **Ristorante Firenze.** — Servizio inappuntabile, specialità cucina, scelti vini, tavola rotonda a tutti gli arrivi di treni. — Alloggi e pensioni per famiglie. Camere nelle e separate.

Servizio particolare di vetture e stallaggio. — Centro speciale pei signori viaggiatori di commercio. — *Prezzi moderati.* 2191

TIPOGRAFIA TEATRALE di B. SOM

Da rimettere per motivi di salute e dopo 35 anni di esercizio, in via **Carlo Alberto, N. 22,** munita di 3 macchine, 4 torchi e soppressa in ferro, con molti caratteri di testo e fantasia.

Unica in Italia che sia munita di [illegible] ed assortimento di caratteri e fregi in legno e materiale per la stampa di **MANIFESTI,** con annessa

IMPRESA DI AFFISSIONE

corredata di circa **400 quadri** [illegible] ed i locali delle migliori e più centrali località di Torino.

Scrivere al proprietario **B. SOM,** con lettera riservata. 2171

D'affittare al presente due **botteghe d'angolo**, divisibili, con o senza **mobilio**, via Milano, 12 e via del Gallo.

Rivolg. dal portinaio. 2176

Da vendere palazzina nuova di **8** camere, **3** cucine, borgo Po, via Aporti. Per schiarimenti. C 2232

Da rimettere in posizione centrale, avviato Negozio da paste, farine, generi coloniali e di riviera. — Recapito dal signor FABRI AGOSTINO, via Palazzo di Città, N. 15. 2[illegible]

Pittore, decoratore e ceratore

Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Santa Maria, 10, Torino. C 2[illegible]

SAINT-VINCENT (Aosta).

Acque minerali saline alcaline ferruginose, premiate con **medaglia d'argento** all'**Esposizione Torino 1884,** efficacissime contro le **malattie** della **milza**, del **fegato**, dell'**utero**, contro le **clorosi**, le **lenti anemie**, la **renella**, la **gastrite** e la **gastro-enterite**, l'**obesità** e la **pinguedine eccessiva**. — Acqua potabile e clima di proverbiale salubrità. — Grandi Alberghi, Ristoranti, Caffè, con tutti **i conforti** desiderabili. — Appartamenti e camere mobiliate. 2097

> *Sotto il protettorato di S. M. Luigi II, Re di Baviera.*
>
> **Esposizione Internazionale di Lavori in Metalli preziosi Bronzi e Leghe.**
> **Dal 15 giugno al 30 settembre 1885.**
>
> **NORIMBERGA**
> *Promossa dal Museo Industriale Bavarese.*
>
> **Sezione storica** col concorso di tutte le Nazioni.
> **Bellissimo Parco**
> **Ottimi restaurante — Concerti**
> **Splendide illuminazioni.**

Città di Racconigi.

Mercato dei Cascami e bassi prodotti serici.

Col **9 prossimo luglio** si aprirà in questa città il detto Mercato, come negli altri anni, il Municipio fornirà i pesi ed i magazzini gratuitamente.

Racconigi, 30 giugno 1885. Per la Commissione: BERGESIO Not. LUIGI. 2177

Andate in campagna?

Se vi andate vo' augurarvo felicissima, ma per renderla tale bisogna essere ben forniti di **buone conserve alimentari** e di quelle specialmente che la Ditta **ROSSI GIUSEPPE,** via Garibaldi, 22, **Torino,** ha fatto confezionare appositamente pei signori Villeggianti.

Consultate il Catalogo generale e la Circolare 1° giugno che vi saranno rimessi **gratis** dalla Ditta predetta e vi troverete il vostro tornaconto. 2190

Ricerca

Ricerca di 4, 5, 10, **due** a **50gn**, lire, per diverse le lavorie [illegible], con impiego personale. — Rivolg. agenzia BRACCO, via Po, 10, Torino. C 2[illegible]

Signorina, per impar. prof. riguarda, impiego stabile. — Via Carlo ... Tricolonne. C 2[illegible]

MALATTIE CONTAGIOSE

[illegible]

CURA CERTA - RADICALE delle malattie le più inveterate e ribelle a tutte le curazione per

BISCUITS

du Dr OLLIVIER

Soli approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Soli autorizzati dallo Governo Francese
Soli ammessi negli Spedali di Parigi.

RICOMPENSA NAZIONALE di 24,000

Medicamento gradevolissimo impiegato dopo 60 anni dai più grandi Medici, come il più potente **DEPURATIVO** conosciuto, è **il solo nel mondo intero,** possedente questi titoli meritati ed avendo ottenuto questa alta distinzione le che indica la sua incontestabile superiorità. Sotto la benefica influenza di questi biscotti l'appetito rinasce, le funzioni si regolarizzano e dopo qualche settimana di cura tutte gli accidenti vedono tutti le loro accidenti sparire e ricuperano la salute qualunque alterate che sia dalla impurità contenute nel Sangue.

DEPOSITO GENERALE, 47, rue Rivoli, PARIGI

Deposito in **Torino** presso D. MONDO, via Ospedale, 3. 180[illegible]

Calessine-Carrettelle

nuove ed usate d'ogni genere ed a prezzi ridotti. **Premiata manifattura E. BOLLEA e Figlio. Saluzzo.** 1785

Attenti!

In un buon Educandato del Cantone di **Vaud** si riceverebbe una DAMIGELLA italiana a condizioni **vantaggiosissime**, in compenso di **una lezione di italiano** al giorno. Si offrono buone lezioni di francese, d'inglese, di tedesco, di canto e di musica. — Prezzo di pensione **ridotto al metà**.

Indirizzarsi alle iniziali **H 1808 L** Agenzia di Pubblicità **Haasenstein e Vogler, Losanna** (Svizzera). 2[illegible]

Casa di commercio

all'ingrosso

accetterebbe qualche commesso ed apprendista. — Scrivere con referenze di buona moralità e capacità al N. 27 C 2226 Haasenstein e Vogler, Torino.

IL rinomatissimo **SAPONE LEVAMACCHIE**

Ey... em, Ginevra, leva ogni genere di macchie sopra qualsiasi stoffa senza alterare nè il colore, nè il tessuto. — Il pezzo (involto grigio) a 50 cent. in tutte le Farmacie e principali droghe. — All'ingrosso presso **Bryer,** via dell'Ospedale N. 10. 2[illegible]

> ### Polvere Enantica
> composta con acini d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico.
> Dose per 50 litri L. 2 20, per 100 litri L. 4. — Per pacco postale aggiungere cent. 50 in più.
> Rivolgersi a **SOAVE e C.**, via Bogino, 10. 35

Non più Ernie inguinali.

Preservazione, guarigione ss onomatica, radicale. — Scriv. a B. C. II, 50 Livorno (Toscana). C 2[illegible]

ERNIE

CINTO SPECIALE ROTA

Via Lagrange, Gr... Carlo Felice, 7.

> ### Grande Deposito di Specchi
> ## LASTRE di CRISTALLO e CORNICI
> di *Mazzuri Giovanni*
> via Roma, accanto alla Galleria Natta, Torino. 1812

Bagni di Bormio (Alta Valtellina).

Antiche Terme rinomate — Aperte dal 15 maggio a tutto settembre. Strada ferrata da Colico a Sondrio, due corse di diligenza — *Extra-poste e legni privati da Sondrio a Bormio-Bagni.* 2201

Timbri ALEXANDER — TORINO.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

(Società Anonima - Capitale versato L. 10,000,000)

CON AGENZIA IN GENOVA

Situazione al 30 giugno 1885.

		Attivo	Passivo
Capitale: Az. N. 120|m. di L. 150 nom.li cad. L.		»	18,000,000 —
Az. N. 20|m. ritirate dalla circol.e		3,000,000 —	»
Saldo a versarsi sulle N. 100|m. Azioni emesse	»	5,000,000 —	»
Fondo di riserva		»	2,500,000 —
Cassa	»	2,673,965 00	»
» Banca Nazionale Toscana — Fondo per cambio dei biglietti	»	1,500,000 —	»
Portafoglio	»	18,316,972 80	»
Anticipazioni e Riporti	»	4,802,836 —	»
Palazzo pella sede della Società	»	372,001 20	»
Valori di proprietà	»	15,937,270 40	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	1,793,021 01	»
Conti correnti e corrispondenti diversi	»	3,442,844 73	26,214,034 91
Banca Naz. Toscana — Conto Rapprest.e	»	»	1,500,000 —
Diversi senza speciale classificazione	»	5,185,512 —	215,193 15
Depositi di titoli a cauz.e liberi ed in custodia	»	9,077,067 93	9,077,067 93
Mobilio e spese d'impianto	»	37,000 —	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1884	»	»	114,000 —
Utili netti dell'esercizio 1884	»	»	1,045,083 02
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	1,380,309 37
Spese generali: Interessi e risconti L. 401,270 10; Imposte diverse » 140,308 51; Spese d'Amm.e e d'Eserc.e » 71,484 65		702,023 21	»
	L.	71,085,821 28	71,085,820 28

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi pubblici e Valori industriali.

Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente coll'interesse del

3 0|0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;
3 0|0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno;
2 1|2 0|0 sui depositi con disponibile di L. 10,000 al giorno;
2 1|2 0|0 sui depositi con disponibile di L. 50,000 al giorno.

Rilascia gratuitamente cassette chiuse per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0|00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

Assume l'incarico di pagare le imposte dovute ai Esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).

***NB.* Il Banco tiene aperta una nuova cassa di custodia per valori ed oggetti preziosi mediante una provvigione di 1 0|00 per quattro mesi. — Per la modalità e le dimensioni dei depositi, rivolgersi alla Cassa principale del Banco.** 2108

Fallimento Zerboglio.

INCANTO giudiziale di Stabili con ribasso di tre decimi sul prezzo d'estimo.

Alle ore **9 antim.** del **16 luglio 1885,** nello studio del Notaio DOGLIOTTI, via Mercanti, 17, Torino, si venderanno:

1° **Casa in Torino**, via Frabosa, N. 16, per L. **163,600;**

2° **Casa e vigna presso Chieri,** detta Brisco della Vergaana, di giornate 11 66 (ett. 4,3..46), per L. **13,600;**

3° **Cascine delle dei Molino e del Castello**, ad otto chilom. da Asti, cantone Valle d'Andona, con ampi fabbricati civili e rurali, di ett. 70 37,30 (giorn. 181,79), per L. **93,000.**

Per informazioni rivolgersi al Notaio predetto od al Curatore del fallimento: Economo GUNZIO, via Corte d'Appello, 2, **Torino.** 1978

JOHN M. SUMNER e Cia

Manchester — Milano

fornitori di ogni classe di TELAI e di ATTREZZI per TESSITURA.

Telai sistema ***Hacking***, **per tessuti colorati, da 2 a 6 navette,** con movimento brevettato per il cambio delle navette, essendo questo il più veloce, sicuro e tranquillo di tutti i sistemi conosciuti. — **Telai con movimento speciale per tessere fazzoletti colorati.**

JOHN M. SUMNER e C.ia

MILANO — *Via Romagnosi, 8* — MILANO.

TIPOGRAFI, LITOGRAFI e CARTOLAI

Presso i Costruttori L. MANNONI e Figli

(Casa propria) MONZA *(251 operai)*

trovansi pronte macchine, torchi, taglincarte, presse, ecc., ecc. — Pagamenti calcoli mensili. — Ricevonsi macchine in cambio. 2128

> ## GOTTA e REUMATISMI
> Guarigione coll'uso del LIQUORE e delle PILLOLE del Dr Laville [illegible]
> [illegible]

Depositi in **Torino,** presso TARICCO, TORTA, MONDO e GIORDANO

Teatri.

Mercoledì, 8 luglio 1885.

ALFIERI, o. 8 1|2. — *Il re di quadri,* operetta.

BALBO, o. 8 1|2. — *L'amie del papà,* commedia. — *I due ora,* vaudeville.

ARENA, o. 8 1|2. — *Ferréol,* commedia. — *Un signore ed una signora,* farsa.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella).* — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino,* e il diorama *di S. Martino.*

Stato civile.

TORINO, 7 LUGLIO 1885.

NASCITE 19: cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bonelli Gregorio con Gribaldo Giuseppa — Fabaro Giuseppe con Boccardo Anna — Mozi barone Alessandro con Mora Maria Luigia.

MORTI DENUNCIATI. — Giordano Anna, d'anni 30, di Torino, sarta — Ramello Rosa, id. 15, di Biella, operaia in cotone — Passera avv. Gio. Battista, id. 50, di Canale, possidente — Bertani Francesco, id. 37, di Milano, impiegato ferroviario — Vota Giovanni, id. 40, di Vogliasca, conciatore — Lasquiero Giuseppe, id. 7, di Torino — Gambe... id. 61, di Trofarello, negoziante — Paria Cesare, id. 32, di Torino, decoratore — Bicelli Agostino, id. 37, di Moncalieri, cuoiajo — Oytana suor Maria, id. 24, di Airasca, religiosa — Mattioli Caterina, id. 26, di Casello, contadina — Brusio Carlo, id. 25, di Castellero d'Asti, tipografo.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 7 luglio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 739,2 3 p. 739,6 9 p. 739,5

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+24,[illegible] +28,5 +23,9

Tensione del vapore in millimetri:

10,9 9,1 12,1

Umidità relativa in centesimi:

48 31 51

Vento:

SW 4. NE 4. calma

Stato atmosferico:

ser. p. n. ser. n. n. p. ser.

Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +17,3, mass. +31,4.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte dal 7 al 8 +18,1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 9 luglio 1885.

Nascere del *Sole* 4,42 — Meridiano 0,24 — Tramonto 8,3.

Nascere della *Luna* 2,11 matt. — Merid. 9,33 matt. — Tram. 5,2 sera.

Giorno della *Luna* 27°.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 3 luglio:

1. NOMINE nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. LEGGE (n. 3193), 25 giugno, che autorizza la spesa di lire 130,000 per provvedere alle spese occorrenti per il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Anversa.

3. LEGGE (n. 3194), 28 giugno che approva la ricostituzione dell'ufficio delle ipoteche di Potenza distretto dall'Ascoli.

4. LEGGE (n. 3197), 2 luglio, che approva le modificazioni alla legge 24 agosto 1877 sull'imposta di ricchezza mobile pei proprietari di stabilimenti.

5. R. D. (num. 2901), 22 febbraio che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico dell'annua rendita di lire un milione.

6. R. D. (num. 3191), 11 giugno, che approva il regolamento per la riscossione e pel conteggio della tassa d'ingresso nei musei, nelle gallerie, negli scavi e nei monumenti nazionali.

7. DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario.

8. PRODOTTI delle ferrovie del mese di marzo 1885.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Oggi in Premeno, provincia di Novara, ed in Primolano, provincia di Vicenza, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 1° luglio 1885.

PRESTITO

a premi della città di Venezia 1869.

Nella 51ª estrazione del Prestito a premi della città di Venezia, seguita il 30 giugno 1885, furono estratte le Obbligazioni seguenti:

Serie estratte:

260	447	432	515	545	666
588	694	717	727	830	1130
1264	1285	1331	1310	1632	1672
1732	1916	2162	2284	2192	2233
2200	2673	2307	2333	2701	2801
2847	2847	2841	2891	3003	3011
3108	3220	3300	3391	3400	3469
3574	3671	3578	3381	3724	3725
3977	4018	4031	4162	4169	4172
4207	4212	4239	4270	4395	4445
4890	4904	4922	4144	4969	5016
5073	5030	5061	5162	5220	5297
5318	5336	5172	5475	5034	5793
5710	5944	5984	6013	6018	6178
6252	6247	6050	6652	6658	6794
6762	6908	6984	6950	6946	6993
7061	7077	7370	7404	7570	7728
7677	7679	8119	8193	8232	8294
8361	8443	8403	8763	9061	9088
8917	8931	9171	9184	9244	9379
9611	9771	9797	9802	9810	9812
9905	10032	10100	10131	10240	10190
10369	10701	10909	11013	10949	10941
11251	11345	11471	11513	11535	11536
11589	11692	11686	11700	11764	11804
12010	12172	12221	12300	12412	12570
12612	12763	12510	12576	12969	12977
13161	13185	13129	12385	13298	13592
13596	13763	13819	14017	14130	14478
14434	14700	14680	14711	15022	15041
15161	15213	15223	15540.		

Obbligazioni premiate.

Serie	Numero	Premi	Serie	Numero	Premi
15786	5	L. 25000	5434	21	L. 100
9171	7	» 500	5795	17	» 100
9471	24	» 250	8232	13	» 100
515	2	» 100	8200	6	» 100
[illegible]	9	» 100	11251	14	» 100
[illegible]	7	» 100	12090	14	» 100
5005	21	» 100			

Vincono L. 50 i numeri

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
260	13	6914	16	1131	24	1371	12
1316	24	2292	19	2449	19	2449	22
3331	14	3377	1	3077	11	3377	20
3071	13	7077	3	7496	6	7406	10
7106	17	8138	23	8740	22	9714	12
10249	15	10010	25	11646	13	11700	25
12560	21	12221	2	12363	2	12509	14
13101	7	15213	9	15540	1	15540	12

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle serie come sopra estratte, sono rimborsabili con L. 50.

Pagamenti e rimborsi dal 1° novembre 1885.

Mercati e commercio.

FRUMENTI. — Parigi, 6 luglio. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77|73 l'ett.:

Mese corrente L. 22 30
Agosto » 22 50
Quattro ultimi mesi » 24 [illegible]

Mercato calmo.

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 27 giugno.

Grani. — Le buone apparenze del vicino raccolto e gli abbondanti depositi di grano che esistono nei magazzini generali e presso gli stessi consumatori mantengono l'articolo in avvilimento e le transazioni quasi nulle. I 14 a 15, mila quintali che si sono contrattati questa settimana pei bisogni locali stabiliscono i seguenti prezzi per ogni cento kg.:

Beri Taganrogh fr. 16.
Id. Berdianska fr. 17.
Teneri Danubio fr. 17.
Id. Dobeba fr. 16 50.
Id. Burgas fr. 13 50.
Irka Nicopol fr. 18.
Id. Nicolaieff fr. 13 50.

Il deposito ai Docks è di circa 2½ milioni di quintali.

Granaglie. — In calma e a prezzi deboli. Si segnano per ogni 100 kg.

Avena d'Africa fr. 16.
Granoni fr. 12 75 a 13.
Id. Cinquantino fr. 18.
Orzi Marocco fr. 10 50 al consumo.

Farine in molta calma da fr. 38 a 60 la balla di kg. 122 1|2, secondo qualità, tela per merce.

Coloniali.

Caffè a prezzi stazionari e piuttosto in calma.

Alcune vendite si son fatte nella settimana in qualità Rio allo sbarco da fr. 54 a 58, secondo qualità.

Dal magazzino si segnano per ogni cinquanta kg., sconto 2 0|0.

San Domingo fr. 52 a 58.
Moka scelto fr. 95 a 98.
Malabar fr. 66 a 67.

Santos fr. 53 a 57.

Zuccheri greggi. — Un sensibile ribasso si è prodotto questa settimana in seguito alle notizie di ribasso delle piazze del nord. Molti carichi arrivati rimangono tuttora invenduti nel porto ed influiscono maggiormente alla debolezza dei prezzi. Le diverse provenienze si seguano oggi fr. 41 a 41 50 di 88°.

In zuccheri raffinati mancanza di domanda e tendenza a ribasso. Si segnano le diverse qualità fr. 59 50 a 63 ogni cento kg. sconto 2 1|2, 0|0.

Olii.

Le qualità di grana sopraffine e fine sono in sostegno, ma con poca attività di affari. Gli olii comuni per fabbrica sono invece assai calmi ed a prezzi deboli.

Anche le qualità d'oliva sono in calma; e si notano per ogni cento kg.

Toscana sopraffini fr. 200 a 210.
Bari AA extra fr. 185 a 190.
Id. AA correnti fr. 160 a 170.
Sicilia sopraffini fr. 135 a 145.
Tunisi id. fr. 110 a 115.

Olii comuni senza domanda e senza affari: nominali da fr. 47 a 48 li 54 litri.

I lavati di Calabria si segnano nominalmente fr. 44 ed i raffinati fr. 43 a 65 litri.

Olii al sellare nuovi L. 58 per ogni cento kg.

Petrolio senza variazioni a fr. 17 50 per ogni cento kg.

Riso e legumi. — Prezzi stazionari e affari di nessuna importanza.

Riso Bologna fr. 45.
Piemonte brillato fr. 44.
Id. 2 stelle fr. 37.
Id. 0 stelle fr. 36.
Fagiuoli Napoli fr. 28.
Fagiuoli d'Odessa fr. 23.
Ceci levante fr. 21.
Scagliola fr. 25.
Miglio fr. 13 a 13 50.
Seme canapa fr. 34 a 38.
Ogni cento chili.

Vini. — La ristrettezza di affari che si son fatti quest'anno in vini d'Italia ne mantengono i prezzi sostenuti, e si segnano:

Scoglitti nuovi 130 fr. 40 a 50.
Alicante 14° a 15° fr. 44 a 50.
Cipro 15° fr. 35.

Borsa.

Genova, 7 luglio.

Rendita Italiana	95 00	— cont.
Id. id.	96 10	— f. m.
Az. Banca Naz.	2237	— f. m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	921	— f. m.
Az. Ferr. Merid.	000	— f. m.
Francia lett. 100 22 — den.	100 25	
Londra vista 25 24 — den.	25 25	

Milano, 7 luglio.

Rendita Ital. cont.	— — —
Id. id. f. m.	95 85 95 —
Az. Banca Nazionale	— —
Az. Banca Generale Roma	540 —
» Banca Milano	— —
Az. Ferr. Merid.	000 —

Firenze	6	7
Rendita 5 0|0	96 02	95 02 5
Rendita 3 0|0	— —	— —
Londra, lettera	25 12	25 12
Cambio su Parigi	100 25	100 25
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	000 —	000 —
Mobiliare	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	993 ex	990 —
Unificato Napol.	91 ex	90 —
Rend. ann. 3 0|0	— —	— —

Vienna	6	7
Mobiliare	282 —	285 80
Lombarde	127 —	126 10
Banca Ang.-Aust.	98 25	98 50
Austriache	296 —	293 —
Banca Naz.	861 —	861 —
Napoleoni d'oro	9 88	9 90
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 23	49 35
Lire italiane	49 03	49 10
Cambio su Lond.	124 80	124 35
Rendita Austr.	82 45	82 40
Id.	82 00	82 00
Unionbank	79 40	78 90
Cred. Aust. nuova	108 95	108 90

Berlino	6	7
Mobiliare	478 —	481 30
Austriache	465 —	463 50
Lombarde	229 —	231 —
Cambio su Londra	20 31 5	20 32
Rend. ital.	95 40	95 20
Az. Regia. Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	10 70	10 50
Prestito Russo	98 00	— —
Pres. orien. russo	60 30	60 30
Argen. per chil.	204 30	203 90
Dopo borsa	468 50, 463 50,	230|0

Londra	6	7
Consolid. inglese	99 3|4	99 11|16
Rend. ital.	95 —	94 7|8
Spagnuolo	59 3|8	59 3|8
Turco	16 7|16	16 5|8
Egiz. del 1880	63 1|2	63 1|8

Londra, 7

Consol. inglese 99 3|8.
Rendita italiana 94 3|8.
Argento fino 49 1|8.
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 27,000.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 7 luglio.

		Qualità	Colli	Peso
Stabilim. in Borgo Dora	Sete	Organzino	10	1018 67
		Trame	»	» »
		Greggia	2	100 65
		Articoli div.	»	» »
		Totale	12	1199 11
		Id. nel mese	64	
Stabilim. Peila e Comp. Dir. G. Giretti		Organzino	1	110 82
		Trame	1	45 40
		Greggia	5	711 57
		Articoli div.	»	» »
		Totale	7	867 80
		Id. nel mese	27	3161 26

Torino, Tip. Roux e Favale.